ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

2021-2027

Luglio 2021

CCI	Xxxxxxxxxxxx
Titolo in inglese	National Operational Program funded by the European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund (EMFAF) 2021-2027.
Titolo nella lingua nazionale	Programma Operativo Nazionale finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEMPA) 2021-2027
Versione	1 (Sezione 1)
Primo anno	2021
Ultimo anno	2027
Ammissibile a partire da	2021
Ammissibile fino a	2029
Numero della decisione della Commissione	
Data della decisione della Commissione	
Numero della decisione di modifica dello Stato membro	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello Stato membro	
Trasferimento non rilevante articolo 24, paragrafo 5, del regolamento CPR	No
Fondo interessato	FEAMPA

1. Strategia del programma: principali sfide di sviluppo e risposte strategiche

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii) e lettera a), punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR)

1.1 Le principali sfide

La programmazione 2021-2027 ha davanti sfide senza precedenti, che sommano gli orientamenti politici della Commissione Von Der Leyen[1], in particolare in materia ambientale, alla necessità di affrontare nel breve e nel lungo periodo le conseguenze devastanti della pandemia da COVID-19 sul sistema economico e sociale. In questo quadro, il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (PO FEAMPA), si prefigge, quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi. Pertanto, il PO FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali per il prossimo settennio: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

Transizione verde

La sopravvivenza delle attività di pesca e acquacoltura è sempre più legata alla salvaguardia delle risorse ittiche e alla preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne. E' per questo che il PO FEAMPA intende contribuire alla trasformazione verde del settore ittico o meglio alla transizione Blu, tenendo conto: degli obiettivi previsti dalla Politica Comune della Pesca[2] (PCP); della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino[3]; della politica marittima integrata (PMI)[4]; degli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore della *governance* degli oceani[5]; del conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare dell'ob. 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine"; delle priorità enunciate nel *Green Deal* europeo[6], nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità[7] e nella Strategia dell'UE "*Farm to Fork*"[8].

In quest'ambito si contribuirà altresì al rispetto: degli impegni assunti dall'Italia nel quadro della dichiarazione MedFish4Ever[9], che stabilisce azioni per la ricostituzione degli *stock* ittici nel Mediterraneo, la protezione del benessere economico ed ecologico e l'acquacoltura sostenibile; delle disposizioni stabilite nel regolamento per il piano pluriennale del Mediterraneo Occidentale; delle iniziative promosse a livello regionale attraverso il GFCM; della dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla *blue economy*[10].

Il PO sosterrà investimenti che favoriscono la riduzione degli impatti sull'ambiente, mediante la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca INN, la riduzione della

---

[1] Orientamenti politici della presidente eletta Ursula von derLeyen: Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 – "Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa"

[2] Regolamento (UE) N.1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013

[3] Direttiva 2008/56/CE - Azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino.

[4] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Una politica marittima integrata per l'Unione Europea COM(2007)574

[5] "*Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani*" https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/ocean-governance_it

[6] Comunicazione della Commissione europea, dell'11 dicembre 2019, *Il Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini* (*Green Deal* europeo), COM(2019) 640 final. https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[7] Comunicazione della Commissione europea, del 20 maggio 2020, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: Riportare la natura nella nostra vita*, COM(2020) 380 final. https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[8] Comunicazione della Commissione, del 20 maggio 2020, *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, COM(2020) 381 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html

[9] https://www.actu-environnement.com/media/pdf/news-28756-declaration-malte-surpeche-mediterranee.pdf

[10] Febbraio 2021, https://ufmsecretariat.org/wp-content/uploads/2021/02/Declaration-UfM-Blue-Economy-EN-1.pdf

sovraccapacità di pesca. Il PO contribuirà al target individuato nel QFP 2021-27 che vincola il 30% delle risorse UE agli obiettivi in materia di clima, attraverso investimenti a favore dell'efficientamento energetico, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, la diffusione dell'economia circolare, nel rispetto della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici.

Il PO contribuirà a sostenere le politiche sulla biodiversità, favorendo la gestione delle AMP e stabilendo aree di protezione degli *stock* ittici ai fini del ripopolamento e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del prelievo contribuendo al target previsto dalla Strategia Europea per la Biodiversità di destinare almeno il 30% dello spazio marittimo nazionale ad aree marine protette. In coerenza con la Strategia *Farm to Fork*, sarà incentivato lo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, con misure che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti.

Il PO sarà coerente con: la Strategia Nazionale sulla Biodiversità[11], ed in particolare con l'area di lavoro 7 "Ambiente marino", con azioni che contribuiscano alla conservazione e tutela degli ecosistemi marini; con la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e la Convenzione di Barcellona. Sarà altresì valorizzato il ruolo dei pescatori nel recupero dei rifiuti in mare e nella diversificazione delle attività.

Transizione digitale

Tale sfida sarà affrontata attraverso l'innovazione e la trasformazione economica per rendere il settore più competitivo, in particolare mediante investimenti per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, per l'avviamento ed il ricambio generazionale e diversificazione, la diffusione della tecnologia e della competenza su ICT, *blockchain*, etichettatura ed imballaggi intelligenti, l'utilizzo di metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valorizzazione della pesca. Simultaneamente, facendo leva sulle potenzialità offerte dall'economia marittima, il PO continuerà a finanziare nell'ambito dell'Economia blu processi di crescita e innovazione delle comunità dipendenti da pesca e acquacoltura in un'ottica di sostenibilità. Saranno incoraggiate iniziative formative, di partenariato tra operatori del settore ed esperti scientifici nonché la realizzazione di tirocini a bordo per favorire il ricambio generazionale. Sarà data attenzione all'inclusività del settore, mediante azioni per l'*empowerment* femminile, il dialogo sociale e la partecipazione di gruppi sottorappresentati. Il PO supporterà il controllo della pesca con sistemi automatizzati, nonché il sistema della raccolta, la gestione e l'uso dei dati intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi.

Resilienza

Terza rilevante sfida è rappresentata dallo sforzo di mitigare l'impatto socio-economico derivante dall'emergenza Covid-19 e dalla necessità di incrementare la resilienza del rispetto al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi i cambiamenti climatici. Per fronteggiare gli effetti della pandemia, saranno utilizzate le risorse aggiuntive messe a disposizione nell'ambito del Next Generation EU secondo gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano[12]. Quest'ultimo interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione della PA e del sistema produttivo, soprattutto mediante progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche nel contesto della *blue economy*; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli *habitat* marini (missione 2); l'industria dei trasporti *green* (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai partenariati Horizon Europe

[11]Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita

[12] https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf

compreso per il tema dei *blue oceans* (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Il PO promuoverà al contempo sia l'erogazione di compensazioni agli addetti nel caso di sospensioni, ovvero danni causati da interazioni con predatori o specie protette così come da imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica, sia processi virtuosi che possano portare ad un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. L'innovazione dovrà accompagnare sia i processi produttivi (ad es. vendita telematica) che i sistemi di *governance* del settore. E' necessario favorire le azioni per mitigare gli effetti sul settore ittico causati dai cambiamenti climatici, per le quali vanno previste misure di analisi e prevenzione.

La pandemia ha fatto emergere carenze infrastrutturali nella logistica a supporto della filiera ittica (punti di sbarco, aree di stoccaggio e sale per la vendita all'asta poco adeguate alle esigenze del mercato). Occorre migliorare l'intero sistema portuale peschereccio e i servizi connessi, nonché promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico, promuovendo marchi di certificazione, incentivando la tracciabilità e la condivisione di *big data* e avvicinando i pescatori alla popolazione, attraverso sistemi di relazioni dirette basate su rete digitale, su *social network* e sul *food delivery*.

1.2. Gli obiettivi strategici selezionati e le priorità

La strategia del PO FEAMPA per l'Italia si articola attorno alle seguenti quattro priorità previste dall'art. 4 del Regolamento[13]:

1) Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche
2) Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE
3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura
4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Tali priorità si inquadrano nell'ambito dei più generali Obiettivi Strategici dei Fondi previsti dal CPR (Art. 4). Con specifico riferimento al FEAMPA, appare evidente la correlazione tra le iniziative volte a promuovere la sostenibilità ambientale della pesca e dell'acquacoltura con l'Obiettivo Strategico 2 *Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio* e tra le strategie di sviluppo locale partecipativo (CLLD) e l'Obiettivo Strategico 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali*. Pur non avendo una connessione diretta, va rilevato che alcuni aspetti affrontati nelle Priorità 1, 2 e 3 hanno impatto su innovazione e competitività delle imprese (Obiettivo Strategico 1 *Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente*) e su formazione, lavoro ed inclusione sociale (Obiettivo Strategico 4 *Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*).

1.2.1 OS 2: Un'Europa più sostenibile

Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

Alla luce dell'emergenza Covid-19 occorre rivedere e sostenere il settore della pesca costiera locale attraverso un'azione specifica, con investimenti finalizzati a renderla redditizia e sostenibile. Si sosterranno iniziative di: ristrutturazione del settore con investimenti finalizzati a migliorare

[13] COM (2018) 390, articolo 4.

sicurezza ed igiene a bordo dei pescherecci; integrazione verticale di filiera favorendo iniziative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione diretta delle produzioni; sviluppo di attività di impresa complementari nell'ambito dell'economia blu; promozione della conoscenza di questo settore per il miglioramento dell'efficienza dei processi decisionali, cui gli addetti dovranno necessariamente partecipare e che potranno confluire in scelte tecniche nell'ambito delle misure adottate dagli Stati Membri nella zona delle 12 miglia nautiche ai sensi dell'art.20 del Reg. UE 1380/2013.

Relativamente alle attività della pesca non rientranti nella pesca costiera locale, gli investimenti saranno orientati a raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) e a ridurre al minimo gli impatti sull'ecosistema marino mediante interventi a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, anche in relazione alla valutazione della compatibilità ambientale dei sistemi di pesca utilizzati nei processi produttivi.

Nell'ottica di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine viventi, il PO sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca. Contribuirà altresì ad indennizzare l'arresto straordinario dovuto all'attuazione di determinate misure di conservazione. Al fine di mitigare l'impatto socio-economico dovuto ad una transizione verde del settore, si sosterranno investimenti per: una migliore efficienza delle strutture portuali e dei servizi alla pesca; valorizzare le produzioni mediante innovazioni di processo, di prodotto e di *marketing*; favorire processi di trasparenza con il miglioramento dei sistemi di etichettatura. In aggiunta si erogheranno, sotto determinate condizioni, compensazioni alle imprese di pesca, al fine di mitigare l'impatto economico delle interazioni tra mammiferi marini e attrezzi da pesca.

Si contribuirà agli obiettivi europei sul clima per promuovere la neutralità climatica attraverso investimenti di efficientamento energetico quali la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci.

Il PO contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri. Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale.

Particolare attenzione sarà data al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo. Si punterà sulla raccolta in mare, da parte dei pescatori, di attrezzi da pesca perduti e altri rifiuti, sulla realizzazione di adeguate strutture di stoccaggio, sullo sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE[14].

Le azioni dovranno altresì essere volte a conseguire o mantenere il buono stato ambientale dell'ecosistema marino[15], l'attuazione di misure di protezione spaziale[16], la gestione, ripristino e sorveglianza di zone Natura 2000, nonché alla protezione di alcune specie[17]. Per la coesistenza sostenibile tra pescatori, mammiferi ed uccelli acquatici, sotto determinate condizioni, si attueranno misure di compensazione per i danni economici subiti. Saranno promossi progetti pilota per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione per stock e/o GSA.

Il PO sosterrà il controllo della pesca investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale. Con riguardo alla pesca costiera locale, si prevedono investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore.

---

[14] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN
[15] Art.1, par. 1, Direttiva 2008/56/CE.
[16] Istituite a norma dell'art.13, par.4, Direttiva 2008/56/CE.
[17] di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Sulla base dei piani di lavoro nazionali (art. 6 del Reg. UE 2017/1004) il PO sosterrà la raccolta, la gestione e l'uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca, migliorando sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati con azioni di coordinamento interistituzionale per un completo allineamento ed integrazione dei dati raccolti, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi.

Priorità 2) Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

In coerenza con il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione, il PO sosterrà la promozione e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura marina e di acqua dolce, per l'allevamento di animali acquatici e la coltivazione di piante acquatiche, per la produzione di prodotti alimentari e di altre materie prime.

Saranno finanziate azioni per la sostenibilità ambientale la valorizzazione e la competitività delle produzioni da acquacoltura.

A tal fine saranno incoraggiati investimenti finalizzati alla ecosostenibilità delle attività produttive come la diversificazione delle produzioni, le pratiche di allevamento innovative ed a basso consumo energetico, la prestazione di servizi ambientali e di gestione del territorio e della natura, lo sviluppo di economie circolari. Saranno promossi, interventi volti a razionalizzare le procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento, con l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente.

Saranno incoraggiati processi volti a fornire valore aggiunto alle produzioni, per agevolare l'integrazione della filiera acquicola investendo in processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni. Si contribuirà a proteggere la sanità pubblica migliorando la qualità e la sicurezza alimentare, nonché la salute ed il benessere delle specie allevate. Il PO promuoverà lo sviluppo dell'acquacoltura biologica nel conseguimento dell'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici e promuovere la produzione e l'utilizzo delle alghe, in coerenza con le nuove linee guida della UE sull'acquacoltura sostenibile. Sarà incentivata la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi ed il sistema di trasferimento delle informazioni al consumatore per accrescere la fiducia verso questi prodotti.

Nell'ambito delle azioni di potenziamento dell'acquacoltura nelle aree marine, il PO sosterrà sia investimenti finalizzati alla pianificazione dello spazio marittimo e delle AZA su base regionale, sia investimenti di assistenza alle imprese per il potenziamento di servizi integrati in grado di facilitare la realizzazione di idee di *business* legate all'acquacoltura e alla *blue economy*. Saranno privilegiati interventi integrati e di filiera, lo sviluppo di servizi ambientali e iniziative specifiche nel settore della molluschicoltura per darle maggiore visibilità come settore produttivo, più tracciabilità e maggiore risalto rispetto al suo contributo come prestatore di servizi di regolazione e controllo per l'ambiente (mantenimento di habitat e biodiversità, sottrazione di nutrienti e carbonio dall'ambiente). Per le acque dolci gli investimenti per migliorare la competitività delle aziende, promuoveranno l'incentivazione delle OP e lo sviluppo di filiere produttive, in particolare per il settore della troticoltura.

Le OP e le relative associazioni sono chiamate a svolgere una funzione chiave per il raggiungimento degli obiettivi della PCP, anche in relazione alla crisi economica in corso. Si intende avviare un processo di razionalizzazione delle OP presenti sul territorio nazionale con investimenti per: l'attuazione di piani di produzione e commercializzazione, aiuti al magazzinaggio, promozione di nuovi sbocchi di mercato e sviluppo e diffusione di informazioni sul mercato; anche alla luce della recente crisi sanitaria, si favoriranno reti di commercializzazione dei prodotti provenienti dagli sbarchi locali ovvero dall'acquacoltura locale. Sarà tenuto in considerazione il ruolo svolto dalla GDO, quello dei Mercati Ittici di maggiore rilievo nazionale,

nonché dei modelli organizzativi su base locale per la commercializzazione dei prodotti della pesca costiera ed il potenziale della rete dei dettaglianti. A causa della pandemia, enorme è stata la richiesta di prodotti trasformati; a tal fine il PO si concentrerà sugli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, quali quelli semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il *packaging*, nonché delle altre operazioni di trasformazione di cui al Reg.(UE) 1224/2009 e di trasformazione delle catture che non possono essere destinate al consumo umano e degli scarti della lavorazione.

Il PO intende investire nel settore della vallicoltura, partendo dalla considerazione che spesso questi ambienti hanno subito un eccesso di politiche conservazionistiche che ha ridotto o addirittura eliminato qualunque forma di gestione, impattando negativamente e paradossalmente sia sulla conservazione dello stato ambientale che sui livelli produttivi.

Per sostenere il potenziamento dell'acquacoltura si prevederanno interventi per mitigare gli impatti causati sia dagli uccelli ittiofagi che della predazione da parte di orate e tartarughe negli impianti di mitilicoltura, così come la promozione di regimi di assicurazione degli *stock* d'acquacoltura. Le azioni per il potenziamento del settore saranno completate da attività formative, anche con *stage* aziendali e partenariali con il mondo della ricerca, per favorire l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze per gli operatori nella gestione del settore quale sistema produttivo di cibo sano, sicuro e tracciato.

Priorità 4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Una conoscenza rafforzata fornirà maggiori garanzie nella conformità ai requisiti in materia di monitoraggio e di designazione e gestione dei siti a norma delle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. Il PO supporterà la raccolta, la gestione e l'uso dei dati funzionali a soddisfare i requisiti stabiliti dalle direttive Habitat e Uccelli e si concentrerà sul trasferimento dell'innovazione e della tecnologia nell'economia blu, migliorando le competenze in campo marittimo e la condivisione di dati socioeconomici.

Nella pianificazione degli spazi marittimi sarà potenziato il sistema di qualità dei dati in modo da favorirne l'uso attraverso la rete europea di osservazione dei dati relativi all'ambiente marino (EMODnet). Il PO sosterrà gli sforzi per contribuire alla cooperazione europea nelle funzioni di guardia costiera finanziando iniziative relative allo sviluppo di un regime unionale di controllo della pesca, previsto all'art. 36 del Reg.(UE) n. 1380/2013.

1.2.2 OS 5: Un'Europa più vicina ai cittadini

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura

Il PO rafforzerà lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei FLAG finanziando strategie costruite dal basso e volte a promuovere la diversificazione economica in un contesto locale grazie allo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura costiere, insulari e interne e di un'economia blu sostenibile. Le comunità locali saranno stimolate a sfruttare più efficacemente le opportunità offerte dall'economia blu, mettendo a frutto e valorizzando le proprie risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori della pesca e acquacoltura, con il turismo sostenibile, l'ambiente, la cantieristica, i trasporti ed il settore della trasformazione dei prodotti ittici. Sarà inoltre valorizzato il legame tra CLLD e *Smart Specialization Strategies* nelle Regioni che hanno individuato settori di specializzazione riferiti alla *blue economy*.

Al fine di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione economica delle aree dipendenti dalla pesca e acquacoltura, le strategie di sviluppo locale saranno incentivate a seguire gli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo che sollecitano ad investire nel turismo sostenibile e nell'eco-turismo, nella biomassa blu, nel connettere acquacoltura e centri di ricerca e innovazione, nella diversificazione dell'acquacoltura, nella co-gestione e nello sviluppo

delle aree marine protette, nella promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e per attrarre i giovani verso queste professioni.

Poiché le lezioni apprese dal passato evidenziano una ridotta capacità di aggregazione a livello locale si svilupperanno strategie di coinvolgimento e integrazione degli *stakeholder*, orientando gli investimenti verso aree che vantano quali elementi di forza: rilevante presenza turistica, un sistema di protezione dell'ambiente marino, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica) ovvero di settori trainanti dell'economia ittica quali poli di trasformazione di produzioni locali. Si intende rafforzare la rete nazionale dei FLAG. Il PO promuoverà il coordinamento e l'integrazione tra strategie territoriali finanziate da diversi Fondi e Programmi, che insistono sulle stesse aree territoriali e il raccordo con le politiche di sviluppo rurale e la Strategia Nazionale Aree Interne. Sarà lasciata ai territori la possibilità di attuare la strategia dei FLAG in modalità multifondo, utilizzata nella programmazione 2014-2020 solo dalla Regione Puglia.

1.3. Lezioni apprese e principi strategici trasversali

La valutazione del PO FEAMP 14-20 ha evidenziato l'estrema frammentazione delle Misure e del Piano Finanziario. Per questo, il nuovo PO, grazie alla maggiore discrezionalità concessa agli Stati Membri, punterà ad una notevole riduzione delle tipologie di azione previste, facilitando la gestione attuativa e finanziaria e concentrando le risorse sulle operazioni più performanti.

Per quanto concerne la *governance*, la sfida principale è rappresentata dall'esigenza di migliorare il coordinamento tra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi. Appare fondamentale confermare l'organizzazione di un Tavolo tecnico di raccordo, in modo che esso rafforzi il suo ruolo di concertazione e collaborazione, ruolo che non si esaurisca nella sola fase della programmazione ma che perduri nel corso di tutta l'attuazione. Si intende fare ricorso a leve finanziarie che consentano una estrema flessibilità nella distribuzione delle risorse tra le Regioni e tra queste e l'AdG, in grado di salvaguardare la capacità di spesa del Programma nel suo complesso. Altro elemento è rappresentato dalla creazione di una cabina di regia centralizzata responsabile del coordinamento con gli OI e dell'armonizzazione delle procedure su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda i rapporti con il partenariato economico e sociale, oltre alle riunioni del Tavolo di partenariato, si prevedono azioni di *capacity building* rivolte ai suoi componenti ed una comunicazione più mirata. Sarà incoraggiato il maggiore ricorso alle opzioni di costo semplificato, così come individuate nel documento FAME[18], che contribuiranno alla riduzione degli attuali oneri amministrativi. Tra le possibili applicazioni sono state individuate le attività di formazione, la partecipazione a fiere e manifestazioni, il costo del personale, il noleggio di barche per operazioni di pulizia del fondale ed attività di ricerca, l'arresto temporaneo e le compensazioni socio-economiche a favore dei pescatori ed acquacoltori. Si intende attivare strumenti finanziari per superare le debolezze economiche e di *networking* delle imprese mediante meccanismi che possano facilitare l'accesso al credito e supportare investimenti di filiera su interventi altrimenti non sostenibili dai singoli operatori, dando priorità nell'utilizzo del fondo perduto agli interventi in linea con la tassonomia UE e che possono fungere da leva per lo sviluppo del settore. Si sosterranno, anche con l'ausilio degli strumenti finanziari, i contratti di filiera nei settori di maggiore rilevanza strategica per la pesca italiana quali: tonno rosso, piccoli pelagici, molluschi bivalvi, gamberi e troticoltura.

Il PO FEAMPA si inserisce nel quadro della programmazione 21-27, che richiede una maggiore integrazione tra i fondi rientranti nell'ambito di applicazione del CPR, con un unico impianto programmatorio nazionale assicurato dall'Accordo di Partenariato. In linea con quanto definito nell'AdP, il PO assicurerà adeguate forme di complementarietà tra i diversi Fondi UE, in particolare nel quadro dell'Obiettivo Strategico 5, al fine di promuovere strategie multi-fondo a

[18] Working paper EMFAF simplified cost options di novembre 2020 del FAME support Unit.

livello territoriale in grado di integrare più strumenti finanziari. Sarà favorita la complementarietà con i Programmi Interreg sia nel quadro di progetti a supporto delle strategie macroregionali, sia mediante specifiche azioni di cooperazione interregionale.

Nell'ambito della Strategia dell'UE per la regione adriatico – ionica (EUSAIR)[19] il PO finanzierà interventi a supporto dei Pilastri 1 "Crescita Blu" e 3 "Qualità ambientale"[20]. Data la trasversalità degli ambiti operativi affrontanti dalla Strategia macroregionale, si ipotizza l'istituzione di un *network* tra AdG FEAMPA nell'area adriatico-ionica, per coordinare e portare avanti in maniera coerente progetti di valenza macroregionale in questo bacino marittimo. Il PO promuoverà l'attuazione delle azioni annoverate nel quadro dell'Iniziativa WESTMED lanciata dalla DG MARE nel 2017.

[19] COM (2014) 357 final

[20] Piano di azione EUSAIR approvato nel 2014 ed aggiornato nel 2020: https://www.adriatic-ionian.eu/wp-content/uploads/2020/04/EUSAIR-SWD-2020.pdf

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	**Priorità**	**Analisi SWOT (per ciascuna priorità)**	**Giustificazione (sintesi)**
Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.	**Priorità 1** – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	**Punti di forza** Pesca - Diminuzione del trend della capacità della flotta peschereccia, soprattutto per la flotta che usa attrezzi trainati, e dello sforzo di pesca, seppure concentrato in alcune aree (Sicilia, Puglia, Marche). - Elevato numero di pescherecci di piccola pesca artigianale sul totale della flotta che assicura un maggior numero di occupati e un minor impatto sugli stock ittici. - Consumo di pesce nazionale in crescita, superando la capacità produttiva del settore. - Presenza di un sistema strutturato di aree marine protette. - Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. - Diffusa presenza di piani e programmi per la gestione delle acque interne diffusa, con identificazione degli interventi necessari per il miglioramento delle caratteristiche ambientali delle acque e dei corpi idrici. - Coincidenza fra le aree di pesca e le zone di turismo marino e lacuale e sviluppo del turismo enogastronomico. - Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. - Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione della pesca sostenibile. Controllo ed esecuzione - Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. - Presenza capillare sulle coste italiane di comandi periferici del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. - Buona cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia	L'Italia con le sue 10.313 specie conta il più alto numero di specie animali in Europa anche negli ambienti marini, vantando un'elevata quanto delicata variabilità dei propri ecosistemi marini. Sul territorio nazionale le aree marine protette (comprendenti Parchi Nazionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Marine Protette, Altre Aree Marine Protette Nazionali e Altre Aree Marine Protette Regionali) complessivamente tutelano oltre 307mila ettari di mare. A queste si aggiungono le zone di interesse comunitario Natura 2000, parzialmente coincidenti con le aree protette, che coprono una superficie a mare di 587.771 ha, e 65 zone umide di interesse internazionale individuate in base ai principi della Convenzione di Ramsar per un totale di 80.806 ha. A fronte di questo enorme ricchezza in biodiversità negli ultimi anni la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo è minacciata da diversi fattori, quali in particolare gli effetti dell'inquinamento antropico, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, la sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e gli effetti del cambiamento climatico. Uno studio condotto dall'ISPRA ha evidenziato uno stato di sovrasfruttamento (e quindi di non sostenibilità della pesca) per la maggior parte degli stock presenti che crescono dal 77,8% del 2007 al 95,6% del 2011, per attestarsi successivamente al 90,7% nel 2017. Tutte le GSA italiane si trovano in una situazione di eccessivo sfruttamento per cui una buona parte degli stock continua ad essere pescata al di fuori dei limiti biologicamente sostenibili, anche se va evidenziato che la copertura della valutazione degli stock varia spazialmente per le differenti specie prioritarie. Il territorio costiero della penisola italiana copre il 6% del totale europeo ed è storicamente contraddistinto da un'elevata urbanizzazione e dalla presenza di caratteristiche climatiche e morfologiche diverse tra la costa tirrenica a ovest e quella adriatica ad est. Più del 93% delle acque di balneazione è

		Europea di Controllo della Pesca (EFCA) <u>Raccolta dati</u> - Presenza di un sistema strutturato per la raccolta dei dati sul mare. - Omogeneità di raccolta dati a livello europeo. - Creazione nell'ambito dei Piani di Gestione Locale di modelli di cooperazione tra Istituti di ricerca e operatori del settore. - Disponibilità di una serie storica di dati tecnici, produttivi ed economici sul settore peschereccio a livello nazionale e locale. ~~- Assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa~~ **Debolezze** - Sovrasfruttamento degli stock ittici ancora elevato e diffuso con situazioni di particolare difficoltà laddove non è presente un sistema di gestione delle risorse condiviso fra le diverse autorità statali. - Scarsa redditività della pesca costiera artigianale. - Bassa shelf-life del prodotto. - Età media dei pescherecci elevata, soprattutto nella piccola pesca artigianale. - Età media elevata degli addetti del settore e basso livello di scolarizzazione. - Presenza elevata di rifiuti in mare. - Assenza di sistemi organizzati di vendita, soprattutto per la piccola pesca artigianale - Assenza di un sistema di valorizzazione delle produzioni attraverso i marchi di qualità. - Scarsa utilizzazione delle certificazioni di pesca sostenibile. - Consumo di pesce orientato verso poche specie più conosciute e commerciali. - Flussi turistici fortemente concentrati nella stagione estiva. - Elevata incidenza delle catture accidentali, dovuta principalmente all'utilizzo di attrezzi attivi e non selettivi - Stock ittici delle acque interne seriamente compromessi tali da richiedere frequenti immissioni di pesce per il ripopolamento. - - Qualità delle acque di transizione con elementi di criticità	risultata di qualità eccellente nel 2017. A livello regionale spiccano in particolare le performance di Puglia e Friuli Venezia Giulia dove la qualità eccellente delle acque sfiorava il 100%. Questo quadro sostanzialmente positivo è confermato dalla crescita del numero di spiagge che hanno ottenuto la Bandiera Blu Eco-label Internazionale per la certificazione della qualità ambientale delle località rivierasche riconosciuto in tutto il mondo, con l'88% dei comuni costieri che ha ottenuto tale riconoscimento. Nonostante la crescita del turismo culturale, ambientale ed enogastronomico, la vicinanza al mare rappresenta ancora oggi una caratteristica importante per lo sviluppo turistico di un territorio. I comuni costieri (14% dei comuni italiani e con il 34,1% della popolazione residente) offrono il 57% dei posti letto presenti a livello nazionale, contribuendo per il 53% al totale delle presenze turistiche registrate nel 2018. Le unità locali attive nel turismo delle zone costiere sono 73.498, pari al 45,7% del totale a livello nazionale, e producono il 51% del valore aggiunto e il 52% del fatturato generato da questo settore in Italia, con il 50% degli addetti, sebbene vada rilevato che il turismo balneare è soggetto a una forte stagionalità con una concentrazione delle presenze nei comuni costieri nel periodo che va da giugno a settembre. Accanto al turismo balneare si sono sviluppate forme alternative di turismo quali il <u>*pescaturismo*</u> che offre attività turistico-ricreative grazie all'imbarco di turisti sui pescherecci per la pesca sportiva e le immersioni, per seguire percorsi di interesse storico e naturalistico, anche integrati con un'offerta enogastronomica a bordo, e l'<u>*ittiturismo*</u> basato sull'attività di accoglienza ricettiva e/o ristorativa attraverso il recupero di strutture già a disposizione dell'imprenditore ittico. In questo modo costruendo un'offerta turistica strettamente legata anche agli aspetti socio-culturali della pesca e dell'acquacoltura è stato possibile sviluppare con la multifunzionalità uno spazio in cui i pescatori/allevatori possano operare per integrare il loro reddito. La composizione della flotta peschereccia italiana si compone nel 2018 di 12.137 battelli da pesca attivi. La pesca costiera artigianale conta 8.496 battelli, circa il 70% del totale delle

		ambientale diffusi a macchia di leopardo sul territorio nazionale. - Elevato livello di cementificazione e copertura del suolo nelle zone costiere. - Scarsa chiarezza della normativa di settore, soprattutto per le sovrapposizioni di competenze fra diritto internazionale, Politica Europea della Pesca, norme e competenze di carattere nazionale e locale. - Assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Scarsa attività di sensibilizzazione ambientale degli operatori. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni al settore pesca per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. - Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di pesca sostenibile - Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati <u>Controllo ed esecuzione</u> - Scarsa disponibilità di mezzi e strumenti per il controllo in mare di potenziali attività illecite. - Eccessiva frammentazione dei punti di sbarco. <u>Raccolta dati</u> - Complessa rilevazione dei dati per il segmento della piccola pesca costiera sia per l'utilizzo di vari attrezzi di pesca e che per la molteplicità di specie pescate. - Necessità di un continuo adeguamento della raccolta dati alla complessità del sistema ecologico marino, e di conseguenza all'attuazione dell'approccio RMS e dei Piani di Gestione. **Opportunità** <u>Pesca</u> - La riduzione dell'attività di pesca e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della	imbarcazioni italiane, ma rappresenta solo il 29% della potenza impiegata e il 13% del tonnellaggio. Questo segmento della flotta cattura molte e diverse specie, spesso in pescate multispecifiche. La flotta industriale conta 3.516 imbarcazioni, ma rappresenta la maggior parte della flotta in termini di stazza lorda (83% del nazionale) e di potenza impegnata (70%). Il numero maggiore di pescherecci utilizza sistemi a strascico divergente e rapido, seguono le draghe, quelle attrezzate con sistemi a circuizioni, i palangari e le volanti. La flotta oceanica è composta da soli 9 pescherecci. La consistenza della flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca del MiPAAF si è ridotta nell'ultimo decennio del 9,5% a seguito della crisi economica che ha colpito in modo particolare il settore e in conseguenza dell'attuazione degli interventi della Politica Europea per la Pesca volti a ridurre lo sforzo di pesca. La riduzione è stata maggiore con riferimento al tonnellaggio ed alla potenza dei motori, concentrandosi quindi sulle imbarcazioni di maggiori dimensioni, ossia quelle utilizzate per la pesca industriale: infatti il decremento in termini di GT44 e kW nel periodo 2009-2018 è stato rispettivamente del 24,5% e del 13,5%. I battelli della flotta hanno un'età media di 33 anni, quelli appartenenti al segmento inferiore a 6 metri sfiora i 40. Tale obsolescenza rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione anche perché questa classe di battelli è maggiormente dipendente dalle condizioni meteomarine. L'età elevata delle imbarcazioni indica anche che i piccoli pescatori sono più restii a cessare la propria attività rispetto ai "pescatori industriali". Gli operatori a bordo dei pescherecci nel 2017 sono stati stimati in 25.499, pari a 20.269 equivalenti a tempo pieno (FTE). Mentre la piccola pesca costiera impiega mediamente 1,6 operatori per imbarcazione, quella industriale ne utilizza 3,4. Il settore mostra da vari anni una leggera diminuzione del numero degli occupati (dell'ordine del 5%), i quali rappresentano meno del 10% dei posti di lavoro dell'intero settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca). Si nota anche l'innalzamento dell'età media dei lavoratori (senilizzazione).

		pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. - La piccola pesca artigianale si rivolge alla cattura di specie a maggiore valore aggiunto e, rappresentando il 14% del volume del pescato a livello nazionale, mostra un elevato potenziale di incremento della competitività. - Le vendite in banchina e ai ristoranti locali permettono una buona valorizzazione dei prodotti, soprattutto nel periodo estivo, quando i flussi turistici assicurano un elevato consumo locale di pesce. - Lo sviluppo di attività collegate al settore turistico e connesse alla pesca come il pescaturismo e l'ittiturismo si inserisce perfettamente nel contesto in cui operano i pescatori. - Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali. - Innovazioni tecnologiche adottabili per realizzare forme di pesca sostenibile - La necessità di ridurre la quantità di rifiuti a mare, in particolare le plastiche, può costituire un'occasione di diversificazione dell'attività, in particolare per la piccola pesca artigianale. - L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. - Introduzione di marchi a denominazione d'origine per i prodotti pescati. - Presenza di specie ittiche di minor valore commerciale da valorizzare anche attraverso la filiera corta. - Maggiore disponibilità di innovazioni tecnologiche per la gestione integrata e sostenibile della pesca. - Rafforzamento della governance regionale nel settore pesca nel Mediterraneo grazie a nuove iniziative quali la dichiarazione MedFish4Ever, le raccomandazioni GFCM, l'iniziativa WestMed e la definizione di Piani di Gestione a livello nazionale e regionale regionalizzazione.	Per quanto riguarda l'attività di pesca, si evidenzia che i giorni di pesca o giorni a mare nel periodo 2008-2016 si riducono a livello nazionale di circa l'8%, con differenze rilevanti nelle diverse GSA. Questo indicatore cresce circa del 10% nella GSA 11 (Mari di Sardegna), si modifica di poco nelle GSA 9, 10 e 19 (Mar Tirreno e Mar Ionio), diminuisce in linea con la media nazionale nella GSA 16 (Canale di Sicilia) ed in modo molto evidente (circa il 25%) nelle GSA 17 e 18 (Mar Adriatico). Da analisi elaborate su serie storiche dell'ISTAT, tenendo presente delle frequenti fluttuazioni annuali di questo indice, risulta che il volume degli sbarchi dal 1980 al 2016 si è ridotto del 56% con un trend in sostanziale discesa. La curva presenta andamenti differenti per i pesci, i molluschi e i crostacei. I primi, dopo il picco del 1985 fanno registrare una decrescita abbastanza costante nel tempo fino al 2016. Gli sbarchi dei molluschi crescono lentamente fino al 1987, per poi rimanere sostanzialmente costanti fino al 1999 riprendersi nel 2001 per poi tornare a diminuire fino al 2013 con una successiva stabilizzazione della curva. Gli sbarchi dei crostacei sono aumentati fra il 1980 e il 1991, per poi diminuire rapidamente toccando il valore minimo nel 1998 a cui fa seguito un andamento altalenante fino al 2004 per poi tornare a crescere fino al 2016. Nel 2018 la composizione del pescato è strutturalmente concentrata su alici e sardine (Engraulis encrasicolus e Sardina pilchardus) che rappresentano il 33% degli sbarchi. Aumentano gli sbarchi di gambero bianco o rosa (Parapenaeus longirostris) del 7%, mentre il nasello (Merluccius merluccius) è in calo del 4%. I dati sullo sforzo di pesca (giornate di pesca per tonnellaggio dei battelli che pescano) e sulle catture per sforzo di pesca (CPUE - Catch Per Unit of Effort) mostrano andamenti differenti. Lo sforzo di pesca si dimezza in modo quasi lineare fra il 2004 e il 2018. Le catture per sforzo di pesca non presentano variazioni di rilievo fra il 2004 e il 2016. Nel 2017 la pesca e l'acquacoltura hanno contribuito per 925,4 M€ al PIL italiano, corrispondenti ad un'incidenza percentuale dello 0,059%. Il contributo del settore al PIL nazionale segna una costante riduzione dal 2010 al 2017 sia in valore assoluto che in percentuale. Da

		- Diffusione e implementazione dei Piani di gestione della pesca per consentire la ricostituzione di stock ittici. - L'incremento della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo promosso attraverso la strategia per la Biodiversità e finalizzato ad ampliare tali aree fino a raggiungere il 30% dello spazio marittimo nazionale e il 10% al livello più alto di protezione potrà generare effetti positivi per la piccola pesca artigianale naturalmente integrata con gli scopi di protezione delle AMP. - Ricorso ai costi semplificati (per es. per le iniziative di formazione e ricerca, per l'attività di raccolta dei rifiuti dal mare, per alcuni investimenti). - Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. - Crescente richiesta di soluzioni innovative e ricerca. - Crescente disponibilità di dati ed informazioni (ad es. su specie aliene, rifiuti, marini ecc.) sui quali basare le linee di sviluppo della propria attività. <u>Controllo ed esecuzione</u> - Innovazione tecnologica di hardware e software a supporto dei processi di controllo. <u>Raccolta dati</u> - Quadro di riferimento europeo comune per la raccolta dei dati. - Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). - Possibilità di definire la tipologia dei dati e i dettagli di aggregazione sulla base delle effettive esigenze gestionali. **Minacce** <u>Pesca</u> - Riduzione degli stock ittici preoccupante soprattutto laddove non si ha una gestione condivisa delle risorse fra le diverse autorità statali coinvolte.	un'analisi di lungo periodo dell'ISTAT sui dati relativi al "pescato" in quantità e valore a partire dagli anni 80 è stato osservato che ad eccezione di un incremento sostanziale del valore del pescato nella prima metà degli anni 80, si è assistito ad un trend in diminuzione delle quantità pescate e dinamica parallela per il valore, evidenziando una scarsa dinamicità dei prezzi che non sono cresciuti al diminuire dell'offerta, probabilmente perché quest'ultima è stata compensata dall'aumento delle importazioni. Il valore generato dalla piccola pesca artigianale è pari nel 2016 al 24% del totale di settore, a fronte del 14% del volume sbarcato. I fattori che permettono di raggiungere questo risultato sono le tipologie delle specie bersaglio della piccola pesca e la diversa capacità di valorizzazione dei prodotti. Tuttavia nel settore della piccola pesca si registra un calo negli indicatori relativi al valore aggiunto del suo prodotto, una diminuzione di intensità delle attività delle unità di piccola pesca ed una sottoutilizzazione della sua flotta evidenziando una tendenza dei pescatori artigianali all'auto-mantenimento più che alla capitalizzazione. La domanda nazionale di prodotti ittici risulta in continuo aumento: il consumo pro capite di pesce in Italia è passato dai 19 kg del 2009 agli oltre 28 kg del 2018, rappresentando il 9,5% della spesa alimentare. Di questi 28 kg circa il 50% è pesce fresco/decongelato, mentre il restante 50% va suddiviso tra pesce congelato sfuso o confezionato, pesci secchi, salati o affumicati e prodotti ittici trasformati (soprattutto conserve o semi-conserve come il tonno in scatola). La crescita del consumo di pesce a livello nazionale, accompagnata dalla diminuzione delle catture e da una sostanziale stabilità della produzione dell'acquacoltura implicano, inevitabilmente, la crescita delle importazioni da Paesi terzi di prodotti pescati o allevati passata da 1 milione di tonnellate del 2009 a quasi 1,2 milioni di tonnellate del 2017 (+16%), per un valore economico cresciuto dai circa 3,5 miliardi del 2009 ai quasi 6 miliardi del 2017 (+59%). Considerando il quadro d'insieme, il settore della pesca ha avviato in questi ultimi anni percorsi virtuosi sul tema dell'innovazione e della ricerca finalizzata alla selettività ed alla

		- Assenza di un'offerta formativa specifica per gli operatori del settore. - Rischio di riduzione della qualità del prodotto sbarcato con conseguente perdita di valore a causa dell'elevata presenza di rifiuti in mare. - Concorrenza sempre maggiore del prodotto importato. - Difficoltà del settore di valorizzare le produzioni nazionali. - Mancato ricambio generazionale del settore e perdita delle tradizioni locali a causa dello scarso interesse dei giovani su un settore con bassi margini di profitto. - Impatto della pesca sulla biodiversità marina anche per gli effetti delle catture accidentali. - Concentrazione dei consumi verso alcune specie di pesce. - Cambiamenti climatici, che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere e i cui effetti si manifestano prevalentemente nella crescente introduzione di specie aliene che possono incidere negativamente sugli ecosistemi acquatici, - Potenziali effetti dei cambiamenti climatici (al momento poco rilevanti, ma che necessitano di un attento monitoraggio) sulle rotte delle specie migratrici e sulle catture durante la pesca <u>Controllo ed esecuzione</u> - Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che determina una distrazione di mezzi, risorse umane e finanziarie dall'attività di controllo pesca. <u>Raccolta dati</u> - Eterogeneità del sistema pesca italiano, rappresentato da numerosi segmenti di pesca, varie aree di pesca, numerose specie pescate, ecc., che rendono di fatto complesso e articolato il piano di raccolta dati. **Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del Reg. FEAMPA**	sostenibilità dei settori di riferimento, alla valorizzazione dei prodotti, anche in certi casi ha condotto all'adozione di modelli di integrazione verticale tra gli operatori della filiera, percorsi sostenuti da una forte azione di comunicazione, informazione e di sensibilizzazione da parte delle istituzioni. Oltre che dalla valorizzazione e diversificazione delle produzioni, una spinta al settore e uno stimolo per i giovani potrebbe derivare dal riconoscimento del pescatore come fornitore di "servizi ambientali" alla collettività, affiancandolo ad azioni informative e formative rivolte ai pescatori al fine di renderli coscienti delle possibilità di sviluppo. Rispetto al quadro normativo nazionale, la PCP è di diretta competenza comunitaria e lo Stato ha mantenuto la competenza normativa nei rapporti con l'Unione Europea ed è responsabile nei confronti degli organi comunitari per l'applicazione efficace della corposa normativa sovranazionale, nonché della "tutela dell'ambiente". Ulteriori complicazioni derivano dalla concorrenza tra Stato e Regioni su alcune competenze quali tutela della salute, alimentazione, commercio con l'estero e concorrenza, che comportano un complicato quadro multilivello degli assetti istituzionali del settore. La normativa regionale in materia di pesca marittima mostra un elevata diversità per quanto riguarda le materie oggetto di normazione. Le Regioni sono anche i soggetti che intervengono per la definizione dei Piani Nazionali di Gestione di applicazione locale per la definizione e l'adozione dei Piani Locali di Gestione. Così la Regione Liguria è stato capofila nella redazione del Piano di Gestione Nazionale per la pesca al rossetto, alcune Regioni invece hanno redatto un proprio Piano di Gestione per la pesca dell'anguilla nelle acque interne, sfuggendo così al divieto assoluto di pesca, altre ancora si sono dotate di propri Piani Locali di gestione della pesca marittima, la cui redazione doveva coinvolgere gruppi di pescatori associati, loro Consorzi e OP. Per dare attuazione alle misure tecniche previste dai Piani di Gestione le Regioni hanno instaurato forme di collaborazione con le Capitanerie di Porto, estese anche ad altri settori.

		<u>Pesca</u> - Integrazione fra le attività di pesca, le altre attività marittime e le politiche ambientali del mare. - Garantire un utilizzo sostenibile delle risorse della pesca per raggiungere per tutti gli stock commerciali livelli di prelievo della biomassa che siano capaci di produrre il Massimo Rendimento Sostenibile, in linea con quanto previsto dagli accordi internazionali - Migliorare la formazione degli operatori, specie sulla tutela ambientale, la pianificazione aziendale e la valorizzazione delle catture. - Favorire il rimodernamento della flotta della piccola pesca artigianale per assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e ridurre l'impatto ambientale. - Introdurre innovazioni nell'attività di pesca, in particolare per attuare pienamente l'obbligo di sbarco, ad esempio attraverso il controllo e la scelta dei banchi da pescare, l'aumento della *shelf life* del prodotto pescato, la selettività degli strumenti di pesca, la riduzione dei rifiuti in mare legati all'attività di pesca, la tracciabilità del prodotto pescato anche attraverso l'utilizzo delle opportunità fornite dalla digitalizzazione. - Incrementare il valore dei prodotti della pesca puntando ad accorciare la supply chain, ad una migliore integrazione verticale con le aziende di trasformazione e alla valorizzazione delle specie sotto-commercializzate. - Favorire la sostituzione dei materiali plastici di consumo utilizzati per la pesca con materiali biodegradabili e la tracciabilità degli attrezzi da pesca smarriti. - Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore e sull'efficacia dei servizi ad esse connessi, anche per garantire l'osservanza dell'obbligo di sbarco e per migliorare le strutture di raccolta dei rifiuti nei porti.	

		- Investire per la tutela della pesca legale, come i sistemi di tracciamento GPS. - Favorire la diversificazione dell'attività del pescatore. - Incrementare la commercializzazione diretta. - Regolamentare l'attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti. - Sviluppare i prodotti a denominazione di origine e i sistemi di certificazione della pesca sostenibile. - Ampliamento delle AMP e miglioramento della loro regolamentazione - Promuovere gli accordi fra pescatori e AMP per valorizzare il ruolo delle stesse nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. - Ripristino e miglioramento degli ambienti acquatici degradati, con particolare riferimento a quelli delle AMP e delle Zone Natura 2000 <u>Controllo ed esecuzione</u> - Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo. - Investire sulla formazione professionale del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca. - Migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi corpi di polizia per l'attuazione dei controlli. - Rafforzare le ispezioni in mare sugli attrezzi da pesca e le ispezioni della potenza motore. - Supportare lo sviluppo di un sistema di controlli centralizzato e garantire l'attuazione congiunta dei programmi di ispezione. - Monitorare l'attuazione dell'iniziativa WestMed - Monitorare l'attuazione e controllare l'applicazione delle Misure previste all'interno delle AMP e Rete Natura 2000 - Migliorare il monitoraggio e controllo della flotta peschereccia, in particolare di quella artigianale, e della pesca ricreativa. - Garantire l'attuazione del piano d'azione per i controlli.	

		- Verificare l'attuazione dei Piani di gestione e rafforzare la collaborazione internazionale per estendere la rete di attuazione e controllo degli stessi. <u>Raccolta dati</u> - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP. - Definire un'architettura generale del sistema idonea a rispondere alle esigenze degli utilizzatori finali. - Sviluppare strumenti per consolidare e migliorare la qualità dei dati sulla pesca artigianale, sui rigetti e sulle catture accessorie e accidentali, sulle specie invasive, sui rifiuti marini e sulle attività accessorie alla pesca. - Sviluppare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. - Sviluppare una banca dati regionale condivisa per il bacino del Mediterraneo. - Avviare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa in modo coordinato con la UE e le autorità internazionali. - Assicurare la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati.	

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	**Priorità**	**Analisi SWOT (per ciascuna priorità)**	**Giustificazione (sintesi)**
Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu,	**Priorità 2** – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE	**Punti di forza** Acquacoltura - Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori impegnate nella vendita, nella valorizzazione del prodotto e nel miglioramento delle tecniche di allevamento. - Integrazione fra attività di produzione e attività di prima trasformazione.	L'acquacoltura italiana rappresenta poco più dell'11% dell'acquacoltura comunitaria. In Italia la produzione ittica dell'acquacoltura è rimasta sostanzialmente stabile fra il 2010 e il 2017, pur avendo segnato picchi sia in positivo che in negativo fra il 2011 e il 2013 legati alla produttività della molluschicoltura, segmento principale che vale, in termini di quantità, circa i due terzi della produzione nazionale. Segue a grande distanza la produzione di

dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.		- Bilancia commerciale attiva per alcuni settori delle produzioni acquicole (es. vongole da acquacoltura, trote, storione), nei quali sono presenti aziende leader a livello europeo e internazionale. - Impianti di acquacoltura presenti sul territorio con profili di rischio ambientale bassi e con impatti mitigabili e controllabili. - Presenza di impianti di produzione di pesce estensiva o semiestensiva che garantiscono il mantenimento di ambienti di alto valore naturalistico. - Presenza di impianti in acqua dolce lungo la linea dei fontanili che assicura il mantenimento del deflusso minimo vitale dei fontanili stessi. - Mercato dei prodotti ittici in crescita e per alcune specie consolidato. - Buoni standard qualitativi dei prodotti allevati. - Elevato grado di specializzazione tecnologica. - Presenza di buone pratiche di produzione, comprese iniziative di acquacoltura sostenibile, antibiotic free e/o biologica. - Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. - Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione dell'acquacoltura sostenibile. - Presenza di una norma comune di riferimento per l'acquacoltura biologica. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> - Costante incremento della domanda di prodotti ittici freschi e trasformati. - Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata.	salmonidi (trote) con il 22% delle produzioni totali, mentre i pesci marini sfiorano l'11% delle produzioni totali unico segmento che invece ha mostrato dopo il 2015 segnali di incremento. In quest'ultimo segmento la produzione principale (oltre il 50%) è rappresentata dalle trote seguite da orate, spigole e cefali. Oltre alla produzione di pesci negli impianti di piscicoltura italiani si producono anche 52t di caviale e 10 t di uova di trota per il consumo umano, uova embrionate di trota e altri salmonidi (245milioni) e avanotti di orata e di spigola (100milioni). Nel 2017 il Ministero dell'Agricoltura censiva in Italia 973 impianti attivi, di cui n. 584 impianti per l'allevamento di pesci, n. 385 per l'allevamento di molluschi e n. 4 impianti per l'allevamento di crostacei. Il 52% di questi impianti si trova in aree protette. Gli impianti in acqua dolce sono in totale 366: 2 sono in gabbie, 3 a ricircolo, 92 in bacini e 269 in vasche o raceways. Considerando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili dai quali attingono le acque contribuendo a mantenerli attivi e a garantirne il minimo deflusso utile. Nelle acque salate l'allevamento prevalente è quello dei molluschi, in particolare mitili, che sottraggono dall'ambiente azoto e fosforo per la loro nutrizione. Gli allevamenti dei molluschi vengono fatti esclusivamente in sospensione per i mitili e le ostriche, e sul fondo per le vongole filippine; 50 allevamenti di pesci sono realizzati in gabbie e 17 in vasche o *raceways*. Gli allevamenti delle acque salmastre (in totale n. 155) sono estensivi o semi-estensivi realizzati principalmente in valli, lagune e laghi costieri. Gli allevamenti delle acque salmastre rappresentano un fondamentale tassello per la prosecuzione dell'attività umana in queste aree, attività che garantisce il mantenimento di ambienti caratterizzati da un'elevata biodiversità, tanto che 61 di questi impianti (39%) si trova in aree protette.
		Debolezze <u>Acquacoltura</u> - Mancanza di coordinamento fra i produttori in diverse aree che rischia di creare difficoltà	

		di accesso al mercato a prezzi remunerativi (soprattutto per la produzione di trote immesse in un mercato maturo). - Stagnazione da almeno un decennio della produzione e del numero di impianti a mare, a fronte di una domanda in crescita e di un'espansione dei principali competitor (Spagna e Grecia) di oltre il 25%. - Mercati saturi e maturi soprattutto per alcune specie d'acqua dolce. - Scarsa diffusione di sistemi di valorizzazione delle produzioni attraverso marchi di qualità e di certificazioni per gli allevamenti sostenibili. - Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di acquacoltura sostenibile - Scarsa offerta formativa specifica per il settore a fronte della necessità di professionalità. - Diffusa percezione negativa dei prodotti dell'acquacoltura presso i consumatori sia per la qualità del prodotto ritenuto inferiore al pescato, sia per le condizioni degli allevamenti e l'uso frequente di antibiotici. - Investimenti elevati richiesti per l'avvio dell'attività che diventano particolarmente problematici in presenza di elementi di incertezza sulla durata e sui costi delle concessioni. - Costo elevato delle concessioni disincentivante per l'adozione di sistemi di allevamento poco intensivi - Durata delle concessioni non sempre compatibile con gli investimenti da realizzare e incertezza del quadro normativo relativo agli investimenti realizzati nelle concessioni stesse. - Complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti e all'assenza di una pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura. - Scarsa propensione alla cooperazione, a parte poche eccezioni.	A fine 2019 le Camere di Commercio indicavano un numero di addetti nelle imprese di acquacoltura pari a 5.921. La maggior parte degli addetti si trova in Veneto e in Emilia Romagna, dove sono presenti i principali allevamenti di molluschi fuori dall'area compresa fra la foce del Po e quella dell'Adige, seguono la Puglia e la Sardegna. Dal 2014 al 2019 il numero di addetti segna una crescita del 13% da attribuire per intero alle produzioni in acqua marina e salmastra (+22%), mentre gli addetti all'acquacoltura di acqua dolce scendono del 9%. Questi dati indicano l'interesse e le potenzialità del settore della produzione dei molluschi, in particolare dove è supportato da forme consolidate di organizzazione del mercato, e mostrano una dinamica positiva, seppure lenta, per la produzione di pesci di mare. Lo sviluppo dell'acquacoltura è rilevante per ridurre la dipendenza italiana ed europea dall'importazione di prodotti ittici e, contemporaneamente, limitare la pressione della pesca sugli stock ittici. Il settore ha mostrato però negli ultimi anni una sostanziale stabilità del numero degli impianti e delle produzioni complessive, con diminuzioni periodiche collegate, almeno in parte, agli impatti dei cambiamenti climatici sul sistema produttivo: fenomeni siccitosi che hanno ridotto le potenzialità produttive degli impianti di acqua dolce e mareggiate che nel Nord Adriatico hanno impattato negativamente sulla produzione di molluschi. Tuttavia si deve sottolineare positivamente l'incremento fra il 2014 e il 2016 delle produzioni della piscicoltura marina, cresciute del 14% grazie alla messa in produzione di nuovi insediamenti produttivi. <u>Trasformazione e commercializzazione</u>

		- Difficoltà di approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento. - Aumento dell'eutrofizzazione delle acque dolci e riduzione della loro ossigenazione provocata dai cambiamenti climatici. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati. - Incapacità delle imprese di cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo del settore <u>Trasformazione e commercializzazione</u> - L'attività di trasformazione è poco connessa alle produzioni locali, il prodotto principale (conserve di tonno) si basa su materie prime importate. - Le attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti locali e dell'acquacoltura per ottenere prodotti di alta gamma (surgelati, piatti pronti, trasformazioni per migliorare l'accettabilità del prodotto, ecc.) sono poco numerose. - Le iniziative per la valorizzazione dei prodotti di qualità (IGP, DOP, ecc.) sono scarse. - Discontinuità di approvvigionamento della materia prima da imprese di pesca o acquacoltura. - Presenza di un diffuso, radicato e numeroso sistema di intermediazione tra i produttori ed il consumatore finale. - Ridotta efficacia delle azioni delle OP a causa della scarsa propensione alla cooperazione degli operatori del settore e alla difficoltà delle OP stesse di raggiungere una massa critica di prodotto. - Stabilità dei prezzi dei prodotti ittici negli ultimi 20-30 anni e produzioni in diminuzione. - Scarsa scolarizzazione del personale occupato nel settore. - Frammentazione dell'offerta.	Il mercato dei prodotti ittici si caratterizza per l'esistenza di una forbice ampia tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo, facendo emergere la debolezza del potere contrattuale dell'imprenditore ittico fortemente condizionato dalla deperibilità del prodotto. A tutto ciò bisogna aggiungere la concorrenza esercitata dai mercati internazionali che offrono prodotti a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale. In questo comparto l'indice dei prezzi all'ingrosso mostra un andamento stabile nel medio-lungo periodo con il prezzo medio 2017 che risulta incrementato 2% rispetto al 2010, ma ridotto dell'8% rispetto al 2000. In Italia operano 43 Organizzazione dei Produttori (OP) del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, ognuna delle quali conta in media 111 produttori. Sono attive, inoltre, due organizzazioni Interprofessionali con finalità di coordinamento. È stato rilevato che le iniziative intraprese dalle OP non sempre sono riuscite ad essere incisive soprattutto a causa della scarsa propensione alla cooperazione che caratterizza il settore, in particolare in alcune aree. Il settore ittico italiano sconta sicuramente un ritardo rispetto all'agroalimentare per quanto riguarda l'utilizzazione dei marchi di qualità. Nel comparto delle produzioni ittiche i prodotti italiani rappresentano solo il 9% dei prodotti a denominazione controllata europei. Esistono comunque esempi positivi come quello offerto da Astro, l'associazione degli allevatori di trote trentini che sono riusciti anche ad ottenere il marchio IGP per i loro prodotti (trota e salmerino). A questi si devono aggiungere le DOP Cozza di Scardovari e Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino, Colatura di Alici di Cetara e l'IGT delle Acciughe sotto sale del Mar Ligure. Relativamente alle politiche di mercato occorre rilevare che la comunicazione e l'informazione si

		Opportunità <u>Acquacoltura</u> - Presenza di produzioni che possono essere valorizzate attraverso denominazioni di origine. - Buone prassi messe in atto da alcune OP. - Presenza di una domanda per prodotti a maggior valore aggiunto (prodotti surgelati, pronti per il consumo, ecc.). - Presenza di sistemi di certificazione ambientale, di acquacoltura biologica e di acquacoltura a basso impatto. - Possibilità di valorizzare i servizi ambientali offerti da alcune attività tradizionali di acquacoltura, come l'allevamento in valli e/o in lagune. - Possibilità di diversificare le attività. - Sviluppo di mangimi con basso contenuto di materie prime di origine animale e ad alta efficienza. - Sviluppo di acquacoltura di specie *endangered* per ripopolamento. - Sostituzione dei materiali plastici di consumo con materiali biodegradabili e con sistemi di tracciabilità dei rifiuti. - Ricorso ai costi semplificati e agli strumenti finanziari, in particolare per eventuali situazioni di difficolta di accesso al credito. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> - Crescita generalizzata del mercato per i prodotti trasformati. - Evoluzione della domanda verso di prodotti ad elevato valore aggiunto. - Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali. - Sviluppo dei prodotti a denominazione di origine e dei sistemi di certificazione dell'acquacoltura sostenibile. - Disponibilità sempre maggiore di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	basa esclusivamente su risorse finanziarie pubbliche e resta quindi connessa alle opportunità del finanziamento. Scarse sono le azioni di marketing per rafforzare nel consumatore l'immagine di un prodotto di qualità, sicuro e ambientalmente sostenibile. La discontinuità della disponibilità delle produzioni genera problemi di approvvigionamento in un mercato sempre più globalizzato, aprendo pertanto a relazioni commerciali con operatori commerciali di altri Paesi e generando perdite di quote di mercato da parte dei produttori nazionali. Il comparto della trasformazione del pesce genera un fatturato che nel 2018 è stato pari a circa 1.500 M€ quasi la metà del quale (45%) ottenuto grazie ai trasformati a base di tonno. I prodotti inscatolati rappresentano i tre quarti del valore. Le quantità lavorate sono state pari nel 2018 ad oltre 200.000 t. Anche in questo caso i quantitativi maggiori sono rappresentati dal tonno (quasi il 40%) che è per intero di provenienza estera e da altri pesci destinati all'inscatolamento (acciughe, sardine, sgombri, ecc.) di provenienza parzialmente italiana. La produzione di surgelati ha una rilevanza minore sia in termini quantitativi che di valore prodotto. Una conferma dell'andamento sostanzialmente positivo dell'attività di trasformazione del pesce è fornita dalla crescita del numero di aziende che operano in questo settore. I dati di Infocamere mostrano una crescita delle aziende di oltre il 4% nel periodo 2014-2019 con un incremento del numero di addetti pari al 19%. Gli incrementi registrati trovano riscontro nelle buone performances economiche del settore della trasformazione dei prodotti ittici che si è rivelata, negli ultimi anni, più vivace della media della produzione industriale del Paese. Ad esempio nel 2017 si è registrata la diminuzione dei costi operativi (-2%) a fronte di un aumento del fatturato. Fra gli addetti si rileva una proporzione elevata tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, ad indicare che il settore si basa su una

		Minacce Acquacoltura - Difficoltà nelle procedure autorizzative e di rilascio delle concessioni con tempistiche poco compatibili con i piani di investimento e le dinamiche commerciali attuali. - Difficile integrazione nella fascia costiera tra le attività di acquacoltura e le attività turistico-ricreative. - Per i prodotti della maricoltura forte dipendenza dalle importazioni e contemporanea forte concorrenza internazionale. - Danni sempre più frequenti alla maricoltura *offshore* causati da condizioni ambientali estreme e contemporanea assenza di possibilità di assicurazione. - Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi). - Peggioramento della qualità delle acque in ingresso negli impianti di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici. Trasformazione e commercializzazione - Il prodotto di allevamento viene ancora percepito dai consumatori come un prodotto di seconda qualità rispetto al pescato. - L'attenzione del consumatore si sta spostando verso le certificazioni di qualità ambientale e di benessere animale, ma gli operatori si stanno muovendo in questa direzione solo su sollecitazione della GDO. - Difficoltà delle aziende artigianali a rispondere ai requisiti dei sistemi di certificazione della qualità. - Crescita delle importazioni a causa di prezzi bassi e concorrenziali rispetto alle produzioni nazionali. **Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA** Acquacoltura	struttura professionale definita e regolamentata. Le aziende più strutturate riescono più facilmente a garantire la realizzazione di sistemi di autocontrollo interno e di certificazione per rispondere alle richieste di mercato sulla tracciabilità e la qualità delle materie prime (anche perché sono in grado di stringere rapporti commerciali con Paesi terzi per la fornitura delle stesse) e sulla implementazione di sistemi di qualità, e possiedono le competenze e le strutture necessarie per rispondere alle richieste dei consumatori basate su nuovi modelli alimentari. I dipendenti sono oltre 5.000, per il 94% si tratta di cittadini italiani e per il 48% di donne. Il livello di istruzione risulta più basso rispetto al resto dell'industria agroalimentare italiana, in quanto solo il 7% degli addetti ha fatto studi superiori. La necessità di disporre di personale più qualificato sta emergendo chiaramente per la necessità di seguire i protocolli di qualità e di introdurre nuove tecnologie che richiedono investimenti non solo finanziari, ma anche di acquisizione del know-how indispensabile al loro funzionamento. Le aziende di trasformazione ittica sono distribuite in tutte le Regioni italiane ad eccezione della Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta. Per numero di imprese si distinguono la Sicilia (24% del totale), la Campania (11%), la Calabria (10%) e il Veneto (9%). Leggermente diversa è la distribuzione degli addetti che risente dell'organizzazione delle aziende. La quota di addetti si riduce significativamente in Calabria, Campania e Lazio, interessate dalla presenza di piccole unità produttive, mentre cresce sensibilmente in Veneto e Piemonte dove sono presenti stabilimenti più grandi.

		- Migliorare le prassi di integrazione con la prima trasformazione per ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto. - Favorire lo sviluppo dei prodotti a denominazione di origine. - Favorire lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (compresa l'acquacoltura biologica, l'introduzione della produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e incentivarne la certificazione - Favorire lo sviluppo di accordi con le Aree Protette per la gestione degli allevamenti estensivi o semiestensivi nelle valli e nelle lagune costiere e in prossimità dei fontanili. - Potenziare la formazione del personale e la comunicazione sulla qualità, la tracciabilità e sulla riduzione degli impatti ambientali. - Avviare processi di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o di stabilizzazione del reddito. - Modernizzare gli impianti esistenti, assicurando da una parte l'efficienza degli impianti e dall'altra la loro sostenibilità. - Realizzare azioni di marketing mirate a promuovere la qualità dei prodotti ittici da allevamento, anche attraverso l'informazione sugli impatti ambientali e sulla tracciabilità delle produzioni. - Favorire investimenti per la trasformazione dei prodotti collegati direttamente agli impianti di produzione. - Sostenere le OP e la concentrazione dell'offerta. - Definire una governance dell'acquacoltura che offra un quadro certo ai produttori e agli investitori per la prosecuzione dell'attività (durata e sistemi di garanzia sugli investimenti realizzati nelle concessioni) e per la realizzazione di nuovi impianti. - Incentivare il mantenimento delle attività di acquacoltura	

		all'interno degli stagni, dei sistemi vallivi e delle lagune. - Sostenere le azioni di pianificazione dello spazio marittimo per la definizione delle aree idonee alla maricoltura. - Proseguire il miglioramento della compatibilità degli allevamenti ittici incrementando il consumo di mangimi di origine vegetale, riducendo l'utilizzo di materiali plastici per l'allevamento e migliorando gli standard di benessere animale. - Favorire l'introduzione di sistemi digitali per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti. - Incentivare gli interventi che consentono la riduzione di utilizzo di antibiotici. - Favorire interventi che vadano nella direzione di proteggere gli allevamenti dai predatori. - Favorire l'approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento. - Favorire per gli impianti di acqua dolce i sistemi di filtraggio e miglioramento delle acque in entrata nelle vasche. - Rafforzare il sistema della ricerca con particolare riferimento alle innovazioni relative ad attività di acquacoltura sostenibile. <u>Trasformazione e commercializzazione</u> - - Assicurare una migliore tracciabilità dei prodotti. - Valorizzare i prodotti attraverso il riconoscimento di marchi e applicazione di sistemi di qualità ambientale e sociale certificata, anche nelle aziende artigianali. - Sviluppare attività di promozione e marketing mirati anche attraverso l'azione delle OP. - Realizzare interventi per il miglioramento dell'accesso al mercato	

		- Promuovere il ricorso ai costi semplificati e agli strumenti finanziari, laddove si evidenziassero difficoltà di accesso al credito. - Rafforzare gli investimenti nella trasformazione e commercializzazione nella direzione di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il *packaging*. - Sostenere le organizzazioni di produttori finalizzate ad una commercializzazione comune e valorizzazione dei prodotti. - Valorizzare le produzioni secondarie e gli scarti di produzione. - Offrire un sostegno alle filiere (produzione e trasformazione) dei prodotti locali. - Sviluppare una formazione professionale del personale rivolta in particolare all'implementazione dei sistemi di certificazione della qualità. - Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo. - Favorire l'integrazione verticale fra gli operatori della trasformazione e gli acquacoltori. - Favorire gli interventi di valorizzazione delle produzioni (compresi i sottoprodotti) attraverso la loro trasformazione. - Ricorrere alle opportunità offerte dalla digitalizzazione per ottimizzare e razionalizzare i processi produttivi e per migliorare l'accesso al mercato e l'informazione sugli stessi.	

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	**Priorità**	**Analisi SWOT (per ciascuna priorità)**	**Giustificazione (sintesi)**
Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio	**Priorità 4** – Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani	**Punti di forza** - Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria.	La raccolta e la gestione dei dati previste da numerose direttive permettono il loro impiego finalizzato ad assicurare e rafforzare la gestione sostenibile delle risorse marine.

attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.	e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.	- Reti scientifiche settoriali e cross-settoriali interdisciplinari presenti sul territorio nazionale con collegamenti in ambito internazionale. - Diffusa presenza di aree marine sottoposte a tutela (AMP, ZTB, SIC, ZPS). - Presenza di piani di gestione delle aree sottoposte a tutela e delle risorse ittiche. - Efficaci sistemi di osservazione satellitare e di elaborazione delle informazioni raccolte. - Ampiezza degli spazi marittimi controllati, con particolare capillarità nelle zone costiere. **Debolezze** - Quadro normativo per il governo del territorio marittimo complesso per la inevitabile sovrapposizione di strumenti e di responsabilità fra diversi soggetti a livello nazionale ed internazionale. - Scarsa presenza di strumenti per la pianificazione coordinata dello spazio marino e di criteri condivisi per la definizione delle diverse aree. - Attività di ricerca mirata prevalentemente ad aspetti teorici e poco indirizzata alla definizione di strumenti e tecniche applicative anche per la distanza fra mondo della ricerca e operatori del settore. - Scarse opportunità di formazione per gli operatori del settore. - Sottodimensionamento del personale impegnato nella raccolta di dati sul mare - Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - La raccolta dei dati non è estesa a tutti i settori dell'economia Blu. - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Disponibilità di dati e di informazioni che forniscono le basi conoscitive per definire quella pianificazione degli spazi indispensabile per l'avvio dei	Per questo motivo le azioni previste all'interno della priorità 4 rappresentano il supporto fondamentale per conseguire gli obiettivi previsti dalle altre priorità. La gestione della pesca nel Mediterraneo è particolarmente complessa, perché implica questioni di territorialità, oltre che di utilizzo di risorse naturali, e presuppone la necessità di definire obiettivi comuni ma soprattutto di operare in sintonia a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Così, ad esempio, la pesca delle specie altamente migratorie è stata oggetto di accordi internazionali per definire le quote disponibili per ogni Stato. Le risorse della pesca, cioè gli stock ittici, non guardano ai confini amministrativi e si spostano liberamente nel mare, ma lo stesso fanno, da secoli, le flotte dei pescherecci. Sul Mediterraneo si affacciano 21 Stati, di cui solo 8 fanno parte dell'UE, mentre alcuni (Turchia, Israele, Siria e Libano) non hanno ancora ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare (UNCLOS). Nel Mar Mediterraneo, diversamente da altri mari, le Zone economiche esclusive (ZEE) sono in generale ridotte alle 24 miglia dalla costa, considerando acque territoriali quelle che si estendono fino a 12 miglia dalla costa. Sono state poi dichiarate acque interne due baie storiche: il golfo di Taranto e il golfo della Sirte. In aggiunta alla difficoltà di far interagire legislazioni diverse si deve tener conto sia di un livello moderato di conflittualità fra gli Stati perché alcune zone di mare sono oggetto di rivendicazioni e contestate sia del fatto che la maggior parte delle acque è mare aperto e solo il 16% è costituito da acque territoriali (prossime alla costa). Questo significa che la maggior parte delle acque del Mediterraneo è fuori dalle giurisdizioni statali e che gli Stati costieri non dispongono di poteri prescrittivi o esecutivi che consentano di regolamentare la tutela delle risorse marine e, quindi, le attività di pesca. In questo quadro assume una particolare importanza l'applicazione delle strategie sull'uso degli spazi marini definite dagli organismi internazionali e condivise dalla maggior parte dei Paesi che si

		processi autorizzativi per lo svolgimento di alcune attività (es. acquacoltura, produzione energia *off-shore*, ecc.).	affacciano sul Mediterraneo. Qui si collocano alcune iniziative comuni, le principali delle quali sono l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever. L'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione disciplina la competenza esclusiva dell'UE sulla conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della Politica Comune della Pesca (PCP) che consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce e la conservazione degli stock alieutici. Si articola in quattro settori (pilastri): 1. Gestione della pesca (incluso il sostegno all'acquacoltura sostenibile) 2. Politica internazionale 3. Mercati e politica commerciale 4. Fondo strutturale della pesca (cioè il FEAMP). Recentemente questo quadro è stato rafforzato inserendolo a pieno diritto all'interno della strategia del Green Deal, ed in particolare della strategia *Farm to fork,* della *Strategia Europea per la Biodiversità* e della *Crescita Blu,* la strategia a lungo termine per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo. Così la UE ha definito una serie di documenti programmatori con lo scopo di dare attuazione agli accordi internazionali sul mare e alla policy definita dalle strategie sopracitate: la Direttiva *Maritime Spatial Planning*, la Strategia per il bacino del Mar Adriatico e dello Ionio, la Strategia per il Mare Mediterraneo. Le decisioni comunitarie prevedono che gli Stati membri adeguino le loro normative o producano gli strumenti attuativi necessari e su questo punto l'Italia entro il 31 marzo 2021 dovrà implementare il Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale.
		Opportunità - Forte sostegno internazionale per lo sviluppo della Blue Economy. - Interesse anche locale verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della Blue Economy. - Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - Sviluppo di approcci ecosistemici alla gestione della pesca e dell'acquacoltura. - Sviluppo di sistemi di certificazione per una pesca e un'acquacoltura sostenibile. - Sviluppo dei sistemi informativi e delle tecnologie informatiche di analisi e controllo. - Presenza di un quadro normativo chiaro e definito per la pianificazione dello spazio marittimo (MSP) - Attivazione delle iniziative previste dalle strategie internazionali (ad es. WestMed e MedFish4Ever)	
		Minacce - Numerosità degli Stati UE ed extra UE che si affacciano sul Mar Mediterraneo e conseguente eterogeneità del regime giuridico con conseguenti difficoltà di interazione tra le diverse legislazioni, anche sul fronte degli elevati flussi di immigrati clandestini. - Minacce alle aree costiere e alla biodiversità marina causate dai cambiamenti climatici. - Diffusione di specie marine aliene, favorite dall'incremento degli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. - Pericoli provocati dall'intenso traffico marittimo nel Mediterraneo e dalle attività di estrazione petrolifera.	

		Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA - Incremento della capacità della raccolta dei dati sugli ambienti acquatici e miglioramento della loro qualità. - Incrementare lo scambio di informazioni per migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo. - Incremento dello scambio di informazioni e di dati a livello nazionale ed internazionale e fra i diversi settori coinvolti nella *Blue Economy* anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Realizzare i previsti accordi internazionali per la gestione dell'ecosistema mare e delle risorse marine in particolare nelle aree dove è necessario garantire il rispetto condiviso dei piani di gestione della pesca. - Creare una rete di zone di ricostituzione degli stock ittici definendo e realizzando gli accordi necessari per garantirne una corretta gestione. - Completare e approvare il piano di gestione marittimo nazionale. - Tutelare la biodiversità marina. - Migliorare la gestione coordinata del complesso sistema di politiche settoriali che hanno un'incidenza sui mari e sulle regioni costiere ed aree umide. - Incrementare le attività di ricerca applicata attraverso un sistema di coordinamento fra mondo della ricerca e operatori della pesca e acquacoltura.	

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	**Priorità**	**Analisi SWOT (per ciascuna priorità)**	**Giustificazione (sintesi)**

Obiettivo strategico 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.	**Priorità 3** – Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura	**Punti di forza** - Consolidata esperienza nella programmazione e gestione delle strategie di sviluppo locale dei FLAG. - Ampia diffusione dei FLAG sul territorio. - Presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile delle aree costiere. - Valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare). - Valenza ambientale e culturale dei sistemi di acquacoltura estensivi e semi-estensivi e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche. - Presenza turistica rilevante nelle zone costiere. - Elevato numero di località costiere che si fregiano della Bandiera Blu Eco-label Internazionale. - Interazione e scambi fra FLAG frequenti. - Esempi di collaborazione con GAL (finanziati dal FEASR) che hanno contribuito al miglioramento dell'efficacia delle azioni dei FLAG. **Debolezze** - Scarsa capacità di aggregazione degli attori a livello locale e conseguenti difficoltà nel coinvolgimento degli stakeholders nella individuazione di strategie di sviluppo locale - Elevata numerosità dei FLAG su tutto il territorio nazionale con dispersione delle risorse e difficoltà nell'assicurare la professionalizzazione del personale. - Difficoltà dei pescatori di percepire le strategie di sviluppo locale come opportunità di crescita a causa di una scarsa visione imprenditoriale dell'impresa e di insufficienti competenze che potrebbero permettergli di diversificare le loro attività. - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Difficoltà di accesso al credito e al sistema assicurativo e fidejussiorio da parte dei FLAG e mancanza di coinvolgimento delle banche locali nel parternariato	Il finanziamento dello sviluppo locale di tipo partecipativo è delegato ai partenariati locali che riuniscono settore privato, enti locali e organizzazioni della società civile. Noti come gruppi di azione locale per la pesca (FLAG), questi partenariati finanziano progetti locali nel quadro di una strategia complessiva elaborata in risposta a esigenze e opportunità specifiche individuate a livello locale. Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato dall'asse 4 del FEP, lo sviluppo locale di tipo partecipativo nel quadro del FEAMP offre alle comunità locali nuove opportunità per affrontare le sfide con cui devono confrontarsi le zone costiere e le zone di pesca di tutta l'UE. L'attivazione di Strategie di Sviluppo Locale costituisce un'opportunità da un punto di vista del decisore pubblico per individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate". L'avvio di questo strumento presuppone dei tempi molto lenti, ma spesso oltre a ritardi fisiologici sono subentrati problemi di natura burocratica e amministrativa legati per esempio alla difficoltà di ottenere fidejussioni che hanno ulteriormente rallentato l'implementazione delle SSL. Tale difficoltà può essere attribuita in primo luogo al carattere "debole" sotto il profilo giuridico amministrativo di alcuni partenariati, che si sono costituiti come semplici associazioni, ma anche al mancato coinvolgimento, anche dove possibile, delle banche locali nel partenariato stesso. Partendo dagli oltre 10 000 progetti sostenuti nelle precedenti programmazioni, le comunità locali oggi hanno anche la possibilità di combinare i fondi per lo sviluppo locale partecipativo del FEAMPA con quelli provenienti da altri fondi strutturali e di investimento europei. L'esperienza dei FLAG sul territorio nazionale ha permesso di coniugare sostenibilità, trasformazione digitale e capacità di fare rete. Dalle esperienze del passato è emersa una ridotta capacità di aggregazione a livello locale, di reale coinvolgimento degli stakeholders e di integrazione con le altre attività legate al settore e con le attività turistiche. I FLAG hanno anche un ruolo attivo nel sostegno e integrazione al reddito dei pescatori, agiscono come supporto alle imprese e al territorio come incubatori di progettualità, possono avere un ruolo chiave in quanto mediatori tra pescatori e acquirenti, sia tramite vendita diretta che come sostegno a piattaforme e-commerce. Elemento nevralgico nel rilancio di tali partenariati locali può derivare dallo

		- Scarsa attività di sensibilizzazione ambientale. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Presenze turistiche concentrate soprattutto nei mesi estivi e in poco meno della metà dei comuni costieri con effetti su ambiente e territorio. - Elevata antropizzazione del territorio costiero (elevata densità abitativa e consistente consumo di suolo), sebbene si riscontrino notevoli differenze territoriali. - Comparti economico-produttivo nettamente separati e che faticano a entrare in contatto sia a livello istituzionale che a livello interpersonale. - Ritardo nell'avvio delle iniziative a causa dei tempi necessari per la fase propedeutica di predisposizione, selezione e approvazione delle Strategie - Difficoltà nell'individuare gli iter amministrativi più rapidi ed efficaci nei rapporti fra le diverse amministrazioni e i FLAG per evitare conflittualità e ritardi nella realizzazione di strategie e progetti - Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati	sviluppo delle aree costiere presenti nel nostro paese che vantano quali elementi di forza la rilevante presenza turistica, la presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), la presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica etc) ovvero presenza di settori trainanti dell'economia ittica quali ad esempi poli di trasformazione di produzioni locali. Oltre al costante dialogo con il Ministero, in qualità di AdG, e la Commissione Europea, fondamentale per le nuove progettualità è stato il confronto con le Università e i Centri di Ricerca distribuiti sul territorio nazionale, veri e propri motori di avanguardia, e con gli operatori economici: beneficiari effettivi e potenziali delle misure del Fondo, pescatori, associazioni di categoria e rappresentanti della filiera lunga (tra cui commercianti e ristoratori). Nella maggior parte dei casi, l'esigenza trasversale riconosciuta è quella di accorciare le distanze tra operatori del settore e cittadini, facendo comprendere le potenzialità di innescare collaborazioni tra reti che possono sembrare apparentemente lontane, ma che di fatto sostengono la stessa *vision* di sviluppo, sostenibilità e sicurezza alimentare.
		Opportunità - Integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche con lo scopo di limitare l'attività di cattura. - Maggiore coordinamento tra settore pesca e settore turistico nella direzione di una strategia di Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM). - Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali. - Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile del territorio e delle risorse marine. - Crescente interesse verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della Blue Economy.	

		- Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - Sviluppo del trasporto marittimo nelle aree turistiche costiere. - Ampliamento della stagione turistica anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, naturali e artistiche. - Valorizzazione degli utilizzi tradizionali dei prodotti della pesca meno pregiati. - Vendita diretta delle produzioni dell'acquacoltura e della pesca (farm to fork). - Collaborazione fra gli Enti locali e i servizi di raccolta rifiuti per la gestione dei rifiuti provenienti dal mare. - Sostituzione dei materiali plastici di consumo utilizzati per la pesca e l'acquacoltura con materiali biodegradabili. - Semplificazione delle procedure dei FLAG grazie all'impiego dei costi semplificati.	
		Minacce - Diminuzione della capacità del settore e del contesto di attrarre giovani imprenditori. - Cambiamenti climatici che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere. - Incremento della frequenza di maree superiori agli 80 cm a partire dagli anni 90 con fenomeni concentrati soprattutto nel Mare Adriatico. - Introduzione, favorita dagli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, di specie alloctone che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. - Presenza elevata di rifiuti a mare, soprattutto plastici. - Progressiva cementificazione della costa. - Pressione turistica superiore alla capacità di assorbimento del territorio. - Eccessiva frammentazione dei FLAG che può determinare una eccessiva frammentazione delle risorse. - Concorrenza nell'uso dello spazio acquatico per lo svolgimento di attività differenti, con il rischio di	

		veder penalizzare i settori che hanno un minor peso economico. - Complessità del quadro giuridico-amministrativo nazionale che rende di difficile individuazione anche la figura giuridica da utilizzare per la costituzione del FLAG	
		Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca. - Assicurare il sostegno ai FLAG per favorire la prosperità di tutte le comunità costiere. - Favorire il coinvolgimento attivo degli operatori del settore e di altri portatori di interesse nella definizione di strategie di sviluppo dal basso. - Mantenere il network di FLAG a livello nazionale. - Diminuire il numero dei FLAGs e promuovere l'implementazione di progetti efficaci. - Assicurare che nessuna regione o nessuna area in particolare resti indietro nell' implementazione della Priorità 3 - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo. - Favorire e valorizzare l'integrazione e la collaborazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi. - Creazione di un sistema di raccordo fra i diversi settori coinvolti nella Blue economy anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della *Blue Economy* anche nei settori non tradizionali, come l'utilizzo di biotecnologie, i sistemi di acquacoltura sostenibile (es. multitrofica), la produzione di energia dal mare, ecc. anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Incrementare le aree marine sottoposte a tutela ambientale per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla strategia UE sulla biodiversità. (30% dello spazio marittimo nazionale sottoposto a tutela e 10% al livello più alto di protezione)	

		- Creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree. - Proseguire nell'ampliamento delle aree marine sottoposte a tutela ambientale in accordo con quanto previsto - Attuazione dei piani previsti dagli AMP per il miglioramento della qualità delle acque, dei fondali, dell'ambiente marino e degli stock ittici, anche al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia Marina 2018-2024, sostenendo gli interventi già individuati dalle autorità competenti. - Favorire la formazione degli occupati del settore sui rapporti fra pesca / acquacoltura e gestione dell'ambiente e sulla multifunzionalità delle aziende della pesca e dell'acquacoltura. - Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso forme di turismo sostenibile e di vendita diretta (farm to fork). - Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso la produzione di servizi ecosistemici e ambientali. - Sostenere il turismo sostenibile e la sua destagionalizzazione. - Promuovere il consumo dei prodotti "poveri" del mare. - Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della PCP - Promuovere la *Blue Economy*.	

2. Priorità

Riferimento articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

2.1 Priorità diverse dall'assistenza tecnica

2.1.1 Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1 Obiettivo specifico 1.1 – Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale

2.1.1.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 1.1 mira al rafforzamento dello sviluppo sostenibile delle attività di pesca dal punto di vista economico, sociale ed ambientale ai sensi dell'art. 22 lett. a del CPR, allo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (*Farm to Fork*), alla promozione della trasformazione economica innovativa, al miglioramento della qualità dei processi produttivi e alla diffusione dell'economia circolare. Condizione importante per una gestione sostenibile degli stock ittici è anche una gestione efficiente dei dati e a tal proposito il sostegno del FEAMP sarà utilizzato per la raccolta sistematica e la convalida dei dati sulla pesca a fini di controllo. La disponibilità di dati è altresì condizione per una gestione basata sulla scienza nell'ambito della PCP, da supportare con percorsi formativi ed informativi. I principali fattori di resilienza e redditività nel settore sono abbondanti stock ittici, prezzi elevati del pesce, prezzi del carburante bassi, efficienza energetica, efficienza della flotta, pescatori qualificati. Sebbene alcuni di questi fattori non dipendano da investimenti strutturali e siano piuttosto esogeni e, in una certa misura, ciclici, gli investimenti del FEAMPA possono contribuire ad aumentare la resilienza del settore.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzierà le seguenti tipologie di azione:

- *Investimenti finalizzati a rendere la piccola pesca costiera in mare ed in acque interne, redditizia e sostenibile*: attraverso le seguenti operazioni: Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo per migliorare il ciclo di produzione; Investimenti a bordo per migliorare la navigazione o il controllo dei motori; Investimenti in attrezzature di sicurezza; Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro; Primo acquisto di un peschereccio; Altre operazioni (economico) per conferire valore aggiunto alle produzioni; Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione per aumentare la resilienza del settore; Sviluppo dell'innovazione di marketing per incoraggiare l'innovazione del sistema di commercializzazione; Investimenti per migliorare la tracciabilità; Investimenti in IT - hardware e in software per avvicinare i pescatori alle istituzioni; sostegno alla Formazione per migliorare le competenze e sviluppare il capitale umano attraverso iniziative di formazione professionale, apprendimento permanente, diffusione delle conoscenze, acquisizione di nuove competenze professionali (gestione sostenibile degli ecosistemi, igiene, salute, sicurezza, innovazione e l'imprenditoria); collegamenti in rete, scambi di esperienze e buone pratiche; Progetti pilota; Studi e ricerche; Servizi di consulenza. Si prevedono anche operazioni a sostegno della raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina quali: Condivisione della conoscenza mediante lo sviluppo di reti e partenariati tra pescatori ed il mondo della ricerca finalizzati ad individuare misure tecniche per una gestione sostenibile delle risorse, attraverso processi condivisi. Infine saranno finanziate operazioni che consentano una riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente verso il raggiungimento del

buono stato ecologico quali: Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate destinati ad attrezzature che migliorano la selettività degli attrezzi da pesca con riferimento alla taglia o alla specie o destinati ad attrezzature che eliminano i rigetti o che riguardano catture indesiderate da sbarcare conformemente (art.15 Reg. (UE) n.1380/2013); Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat; Selettività degli attrezzi in relazione alle specie minacciate di estinzione, minacciate e protette destinati ad attrezzature che proteggono gli attrezzi e le catture di mammiferi e uccelli protetti.

- *Investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di pesca*: saranno promosse operazioni per promuovere condizioni per una pesca economicamente sostenibile, competitiva e attraente, settori dell'acquacoltura e della trasformazione, quali: Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo per migliorare il ciclo di produzione e conferire valore aggiunto alla produzione; Investimenti a bordo per migliorare la navigazione o il controllo dei motori; Primo acquisto di un peschereccio; Investimenti in attrezzature di sicurezza; Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro; Altro (economico) per investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico; Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti, nei luoghi di sbarco, nelle sale per la vendita all'asta già esistenti e nei riparti di pesca con l'obiettivo di migliorare qualità, controllo e tracciabilità dei prodotti sbarcati, l'efficienza energetica, sicurezza e condizioni di lavoro, facilitare l'osservanza dell'obbligo di sbarco e valorizzare la parte sottoutilizzata del pesce catturato; Utilizzo di catture indesiderate; Altro (economico) per conferire valore aggiunto alle produzioni e migliorare le performance aziendali; Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione; Investimenti in IT – hardware e in IT – software per una gestione informatizzata dei rapporti tra addetti del settore e pubbliche amministrazioni; Investimenti per migliorare la tracciabilità; Formazione per migliorare le competenze e sviluppare il capitale umano per potenziare le competenze nella gestione sostenibile della pesca e nella gestione economica delle imprese; Studi e ricerche; Servizi di consulenza per migliorare le prestazioni complessive e la competitività degli operatori; Sviluppo dell'innovazione di marketing, Sviluppo dell'innovazione di processo e Sviluppo dell'innovazione di prodotto per sostenere progetti volti a sviluppare o introdurre tecniche, processi prodotti e attrezzature nuove o migliorate e a basso impatto; Progetti pilota; Cooperazione per garantire l'efficace applicazione delle misure di conservazione e la cooperazione regionale. Sarà altresì prevista la Compensazione per eventi imprevisti ambientali o climatici. Saranno inoltre finanziate operazioni che consentano una riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente quali: Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate; investimenti che riguardino la Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat; Selettività degli attrezzi in relazione alle specie minacciate di estinzione, minacciate e protette. Infine si prevede di attivare operazioni a sostegno della raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina relativi alla Condivisione della conoscenza per favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori.

Risultati attesi

Per la piccola pesca costiera gli interventi previsti consentiranno la ristrutturazione delle imprese della piccola pesca e della relativa flotta, il raggiungimento di standard di sicurezza, salute ed igiene, la partecipazione ai processi decisionali, a un nuovo impulso all'occupazione e al capitale umano e la creazione di nuove figure professionali che siano consapevoli della necessità di operare prelievi sostenibili, fornire maggiore valore alle proprie produzioni e sviluppare attività di impresa nell'ambito dell'economia blu. Le misure tecniche adottate sulla selettività degli attrezzi da pesca contribuiranno alla riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente e al raggiungimento dell'MSY. Per le atre tipologie di operazioni previste, gli investimenti del FEAMPA potranno contribuire ad aumentare la resilienza del settore, garantire un approccio ecosistemico alla gestione delle attività

della pesca promuovendo l'uso di tecniche di pesca a basso impatto a bordo, garantire la coerenza con la legislazione ambientale, attrarre i giovani e dare nuovo impulso all'occupazione, migliorare la salute, la sicurezza e igiene, favorire l'adeguamento delle infrastrutture portuali, migliorare la conoscenza degli ecosistemi marini, investire in pescherecci per aumentarne l'efficienza energetica e la qualità delle catture, aiutare i singoli pescatori ad identificare opportunità di business ed innovazioni, diversificare il reddito dei pescatori con attività complementari nell'ambito della *blue economy*, migliorare la conoscenza della tecnologia, il controllo della pesca e la fornitura di dati.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti gli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini) potenzialmente coinvolti, influenzati o semplicemente interessati dalle azioni proposte e dalla missione istituzionale che si intende realizzare, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento ed lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno dei fondi del programma FEAMPA possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Si intende quindi includere anche proprietari di imbarcazioni da pesca, armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori e coniugi, Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Associazioni di categoria del settore della pesca riconosciute dallo Stato membro, FLAG, Organizzazioni di produttori e Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, altri Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità, Consigli consultivi.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile della pesca dal punto di vista economico, sociale e ambientale saranno sostenute azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione con interventi volti ad incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, la valorizzazione del ruolo delle donne specialmente nel ruolo di manager delle imprese, le iniziative tese ad accrescere competenze trasversali e tecnico-professionali, e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore della pesca al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo, nonché con adeguate azioni di pubblicità e informazione. Il principio di pari opportunità e di non discriminazione sarà tenuto in debita considerazione nelle procedure di selezione delle operazioni. Nell'ambito del PO FEAMPA, si prevede, tra l'altro, di perseguire il principio delle pari opportunità sia nella composizione del Comitato di Sorveglianza sia attraverso azioni di pubblicità e informazione specifiche, che raggiungano tutti i possibili beneficiari.

Nello specifico si prevede, in particolare attraverso gli interventi di formazione e consulenza, di sostenere la promozione di azioni per agevolare l'accesso all'apprendimento di nuove conoscenze ed alla formazione di nuove competenze; la promozione di azioni che possano migliorare l'occupabilità, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire parità di accesso e partecipazione attiva al mercato del lavoro, agevolare la continuità tra generazioni ed il ricambio generazionale anche indirizzando la scelta professionale. Saranno assicurati anche la promozione ed il sostegno di misure che garantiscano condizioni di parità in materia di salute e sicurezza delle condizioni di lavoro; nonché la sensibilizzazione dei principali gruppi target e la fiducia nei confronti del settore mediante la divulgazione.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
  - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
  - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 "Qualità ambientale":
  - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output							
Priorità	**Obiettivo**	**Fondo**	**ID [5**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Target**	**Target**
1	1.a	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato											
Priorità	**Obiettivo specifico**	**Fondo**	**Categoria di Regioni**	**ID [5 caratteri]**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Valore di base o di riferimento**	**Anno di riferimento**	**Target finale (2029)**	**Fonte dei dati [200 caratteri]**	**Osservazioni [200 caratteri]**

2.1.1.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	***Obiettivo Specifico***	***Tipo di intervento***	***Codice***	***Risorse (EUR)***
1	***1°***	***Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive***	***2***	***69.000.000***
1	***1°***	***Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina***	***11***	***5.000.000***
1	***1°***	***Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità***	***1***	***3.000.000***
1	***1°***	***Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica***	***7***	***1.500.000***

2.1.1.2 Obiettivo specifico 1.2 – Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO_2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.2.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'Obiettivo specifico 1.2 mira a mira a garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici del *Green Deal* di sostenibilità ambientale attraverso il potenziamento dell'efficienza energetica e la

diffusione delle energie rinnovabili, al fine di sostenere e potenziare la transizione verso una pesca sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio, nel rispetto del giusto equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca. In quest'ottica sarà necessario rafforzare le azioni che mirino al raggiungimento degli obiettivi verdi europei per favorire la transizione verso un'economia circolare, resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti, anche irreversibili, di un uso non sostenibile delle risorse naturali.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici*: le operazioni previste si propongono l'obiettivo di contribuire alla neutralità climatica e migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci attraverso il sostegno di Investimenti nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica quali l'ammodernamento ovvero la sostituzione del motore principale e motori secondari compresi generatori di corrente elettrica. Si prevede inoltre la possibilità di sostituire scafi in legno con scafi più performanti dal punto di vista della riduzione dell'attrito in modo da ridurre il consumo di carburante; inoltre si sosterranno lavori di adeguamento degli scafi sempre al fine dell'efficientamento energetico.

Risultati attesi

Le azioni si tradurranno in un aumento dell'efficienza energetica e dell'uso di energie rinnovabili nel settore della pesca e una consequenziale riduzione delle cause che determinano i cambiamenti climatici, tali da accompagnare e sostenere il settore nel processo di realizzazione dei previsti obiettivi ambientali europei.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti gli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini) potenzialmente coinvolti, influenzati o semplicemente interessati dalle azioni proposte e dalla missione istituzionale che si intende realizzare, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento ed lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno dei fondi del programma FEAMPA possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Si intende quindi includere proprietari di imbarcazioni da pesca e armatori di imbarcazioni da pesca.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito della strategia di promozione dell'efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO_2 saranno sostenute azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione con interventi volti ad incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, la valorizzazione del ruolo delle donne, la formazione, le iniziative tese ad accrescere competenze trasversali e tecnico-professionali, e il ricambio generazionale. Inoltre tra i criteri di selezione si

prevede l'inserimento di specifici parametri a supporto delle politiche di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF opereranno con logiche *revolving* riproducendo le logiche degli interventi di bonus fiscale previsti per l'efficienza energetica impiegate nel campo dell'edilizia.

In base a questo approccio, il vantaggio energetico ambientale che l'impresa beneficiaria consegue attraverso la realizzazione degli investimenti potrà essere convertibile in credito sull'acquisto, attraverso uno specifico fondo di natura privata e/o pubblica, che potrà anticipare il futuro risparmio connesso all'uso

In questo quadro si ritiene altresì possibile adottare strumenti finanziari atti a favorire gli investimenti, sostenendo l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1.2.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output							
Priorità	**Obiettivo**	**Fondo**	**ID [5**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Target**	**Target**
1	1.b	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato											
Priorità	**Obiettivo specifico**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**ID [5 caratteri]**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Valore di base o di riferimento**	**Anno di riferimento**	**Target finale (2029)**	**Fonte dei dati [200 caratteri]**	**Osservazioni [200 caratteri]**

2.1.1.2.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	***Obiettivo Specifico***	***Tipo di intervento***	***Codice***	***Risorse (EUR)***
1	***1b***	***Contribuire alla neutralità climatica***	***3***	***2.500.000***

2.1.1.3 Obiettivo specifico 1.3 - Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.3.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Considerate le difficoltà che comporta il conseguimento di uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine in linea con gli obiettivi di conservazione della PCP, il FEAMPA, nel sostenere la gestione delle attività di pesca e delle flotte pescherecce, prevede un sostegno rigorosamente finalizzato alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine nonché al raggiungimento di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili. In quest'ottica l'Obiettivo Specifico 1.3 sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca al fine di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine. In passato, tuttavia, il sostegno per l'arresto definitivo delle attività di pesca non è stato sufficientemente mirato e non ha permesso di ovviare in modo efficace agli squilibri strutturali della flotta peschereccia. Affinché l'adeguamento strutturale della flotta sia conforme agli obiettivi di conservazione, tale sostegno sarà rigorosamente subordinato e collegato al conseguimento dei risultati.

L'elevato grado di imprevedibilità delle attività di pesca fa sì che circostanze straordinarie possano causare notevoli perdite economiche per i pescatori. Per mitigare tali conseguenze e garantire nel contempo un equo tenore di vita agli operatori del settore il FEAMPA può contribuire a indennizzare l'arresto temporaneo, finalizzato al raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca alle possibilità di pesca mediante l'attuazione di determinate misure di conservazione (quali piani pluriennali, obiettivi specifici per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock, misure tese ad adeguare la capacità di pesca dei pescherecci alle possibilità di pesca disponibili e misure tecniche), misure di emergenza (quali la chiusura di un'attività di pesca), l'interruzione, per motivi di forza maggiore, dell'applicazione di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile, a una calamità naturale o a un incidente ambientale, anche al fine di contrastare gli effetti della crisi socio-economica e sanitaria causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Per promuovere l'adeguamento della capacità della flotta italiana e contribuire ad un equo tenore di vita il Programma finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per adeguare la capacità della pesca alle possibilità di pesca*. Sarà finanziato l'Arresto definitivo, si prevede un indennizzo per l'arresto definitivo delle attività di pesca, che costituirà uno strumento dei piani d'azione per l'adeguamento dei segmenti di flotta con sovraccapacità strutturale identificata, come disposto all'articolo 22, paragrafo 4, del Reg. n.1380/2013, e sarà attuato tramite la demolizione del peschereccio o il disarmo e il conseguente adattamento dello stesso per adibirlo ad altre attività. Inoltre, il peschereccio deve essere registrato come peschereccio in attività e aver svolto attività di pesca in mare per almeno 90 giorni all'anno nel corso degli ultimi due anni civili precedenti e il beneficiario non potrà registrare un nuovo peschereccio nei cinque anni successivi alla concessione del sostegno. E' previsto inoltre il sostegno l'Arresto temporaneo delle attività di pesca volto a compensare le perdite subite dalle imprese di pesca e dai pescatori per effetto dell'interruzione temporanea dell'attività a seguito del verificarsi di circostanze quali l'adozione di misure di conservazione adottate ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettere a), b), c), i) e j), del regolamento (UE) n. 1380/2013 o equivalenti misure di conservazione adottate a livello regionale; misure adottate in caso di grave minaccia per le risorse biologiche marine di cui all'articolo 12 del regolamento (UE) n. 1380/2013; misure di emergenza degli Stati membri ai sensi dell'articolo 13 del regolamento (UE) 1380/2013; interruzione per motivi di forza maggiore dell'applicazione di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile o di un protocollo ad esso relativo; calamità naturali, incidenti ambientali o crisi sanitarie, formalmente riconosciute dalla competente autorità dello Stato membro interessato.

Risultati attesi

Gli interventi a sostegno dell'arresto definitivo delle attività di pesca contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di conservazione delle risorse biologiche marine e di riduzione della pressione della pesca sull'ecosistema marino nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca al fine di favorirne e promuoverne la conservazione e lo sfruttamento sostenibile. Attraverso invece il sostegno all'arresto temporaneo si vuole garantire e assicurare un equo tenore di vita alle comunità dei pescatori/proprietari di imbarcazioni costretti a sospendere le attività di pesca e quindi la propria fonde di reddito, a seguito dell'adozione di misure per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine, garantendo nel contempo il presidio di un'attività economica fondamentale per l'equilibrio ecosistemico dell'ambiente marino.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali destinatari di queste operazioni sono le comunità di pescatori / proprietari di imbarcazioni e le rispettive famiglie che possono beneficiare di un sostegno in caso di arresto definitivo o temporaneo dell'attività di pesca.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno dei fondi del programma FEAMPA possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Si intende quindi includere proprietari di imbarcazioni da pesca, armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito della strategia di promozione dell'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo e di supporto di un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca saranno sostenute azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione con interventi volti ad incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, la valorizzazione del ruolo delle donne, la formazione, le iniziative tese ad accrescere competenze trasversali e tecnico-professionali, e il ricambio generazionale.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non applicabile.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.3.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
1	1.c	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di Regioni	ID [5 caratteri]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati [200 caratteri]	Osservazioni [200 caratteri]

2.1.1.3.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	*Obiettivo Specifico*	*Tipo di intervento*	*Codice*	*Risorse (EUR)*
1	*1c*	*Arresto definitivo delle attività di pesca*	*4*	*27.000.000*
1	*1c*	*Arresto temporaneo delle attività di pesca*	*5*	*24.000.000*

2.1.1.4 Obiettivo specifico 1.4 - Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, inclusa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza

2.1.1.4.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Per conseguire l'obiettivo specifico di cui all'articolo 14, paragrafo 1, lettera d), mediante un controllo e un'applicazione efficaci della pesca, è concesso un sostegno per lo sviluppo e l'attuazione di un sistema di controllo della pesca dell'Unione come previsto dall'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1380 / 2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e nel regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio. Altresì per raggiungere l'obiettivo specifico di conseguire dati affidabili per il processo decisionale basato sulla conoscenza, è concesso un sostegno per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati per la gestione della pesca e dell'acquacoltura e per scopi scientifici, come previsto ai sensi dell'articolo 25, paragrafi 1 e 2, e dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (UE) n. 2017/1004, sulla base dei piani di lavoro nazionali di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 2017/1004. L'attuazione della PCP, in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione si muove all'interno di un quadro giuridico completo ed articolato che mira ad un rafforzamento del sistema dei controlli e ad una maggiore cooperazione in materia di esecuzione, ad un maggior rispetto delle norme e una loro applicazione armonizzata, dando ai paesi dell'UE un maggiore controllo a livello regionale e nazionale. In quest'ottica gli interventi attivati nell'ambito di questo obiettivo specifico sosterranno il rafforzamento del controllo della pesca soprattutto investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale al fine di contrastare la scarsa disponibilità di mezzi e strumenti per il controllo in mare di potenziali attività illecite e all'eccessiva frammentazione dei punti di sbarco. Punto di forza del sistema italiano è rappresentato dalla presenza capillare sulle coste italiane di comandi periferici del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera e da una buona

cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca, che dovranno essere assicurati e rafforzati anche in questo ciclo di programmazione. L'intensificazione e la diversificazione dei controlli e ispezioni sulle attività di pesca, sia in mare che presso gli esercizi di commercializzazione del prodotto, richiedono un notevole incremento di strutture e personale; inoltre le diverse tipologie di controlli richiedono un'adeguata formazione ed acquisto di strumenti e dispositivi. Occorre migliorare, mediante l'uso di tecnologie appropriate, l'accesso alle banche dati al fine di effettuare controlli sistemici ed incrociati sul settore ed effettuare investimenti informatici per scambiare dati sul controllo della pesca con altri Stati membri, la Commissione europea e terzi in linea con gli obblighi normativi; occorre altresì rafforzare la capacità amministrativa dei controlli sulla pesca e delle attività ad essa connesse. Infine occorre migliorare il coordinamento, tra le forze dell'ordine che operano sul settore, spesso causa di appesantimenti e sovrapposizioni dei procedimenti.

Dall'analisi delle esperienze passate a fronte di un quadro di riferimento europeo comune e omogeneo per la raccolta dei dati, con una buona disponibilità di serie storiche su dati tecnici, produttivi ed economici sul settore peschereccio a livello nazionale e locale, resta ancora enormi difficoltà da superare quali l'assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa e una complessa rilevazione dei dati per il segmento della piccola pesca costiera sia per l'utilizzo di vari attrezzi di pesca e che per la molteplicità di specie pescate. Cresce inoltre la necessità di un continuo adeguamento della raccolta dati alla complessità del sistema ecologico marino, e di conseguenza all'attuazione dell'approccio RMS e dei Piani di Gestione. La collaborazione tra il mondo della ricerca e il mondo operativo è limitata a pochi casi anche se vanno segnalati alcuni validi esempi di cooperazione tra Istituti di ricerca e operatori del settore attivati nell'ambito dei Piani di Gestione Locale. Occorre favorire una maggiore interazione per migliorare il trasferimento di conoscenze e potenziare l'attività di raccolta, gestione ed utilizzo di dati finalizzati ad analisi scientifiche, all'attuazione della PCP, alla realizzazione di programmi di campionamento, al monitoraggio dell'attività di pesca, alla realizzazione di campagne in mare e migliorare le conoscenze sullo stato ecologico dell'ambiente marino e la circolazione delle informazioni già acquisite.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Per attuare un controllo e un'applicazione efficaci della pesca, e promuovere la disponibilità di dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza sarà promossa la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per migliorare il ruolo della pesca nella implementazione della PCP mediante il sostegno alla conoscenza marina, alla raccolta dati e alle attività di controllo* - saranno supportate operazioni quali: Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le autorità pubbliche al fine di sostenere l'attuazione di un regime unionale di controllo, ispezione ed esecuzione quale previsto all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (CE) n. 1224/2009; Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le imprese private con investimenti in equipaggiamenti per il controllo da parte delle imprese di pesca; Ispezioni per migliorare la qualità ed il numero delle ispezioni su tutta la filiera ittica. Nell'ambito di questa tipologia di azione saranno altresì promossi interventi a sostegno della raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina garantendo il supporto alle seguenti operazioni: Studi e ricerche; Condivisione della conoscenza che sarà realizzata con il coinvolgimento dei pescatori nell'analisi e nella valutazione dei dati raccolti ai fini di accrescere la consapevolezza degli addetti sull'utilizzo di misure tecniche adeguate a rendere più sostenibile le attività di pesca; Raccolta dati per consolidare la raccolta, la gestione e l'uso di dati a fini scientifici e di gestione della pesca; Investimenti in IT – hardware e Investimenti in IT – software volti alla realizzazione di una piattaforma informatizzata per la raccolta dati; Raccolta e

diffusione dei dati per sostenere la diffusione dei dati raccolti ai fini di utilizzarli per la scelta di provvedimenti finalizzati ad una gestione sostenibile dell'attività di pesca.

Risultati attesi

L'attuazione delle previste operazioni si tradurrà in un aumento delle capacità del settore di attuare misure per contribuire a potenziare l'attività di raccolta, gestione ed utilizzo di dati finalizzati ad analisi scientifiche, all'attuazione della PCP, alla realizzazione di programmi di campionamento, al monitoraggio dell'attività di pesca, alla realizzazione di campagne in mare, la cooperazione tra i soggetti istituzionali coinvolti, a superare l'inadeguatezza dei dati raccolti, ridurre la distanza temporale tra reperimento e divulgazione dei dati. Tale strategia avrà ripercussioni positive anche in termini di tutela dell'ambiente marino, permettendo di avere una maggiore disponibilità di informazioni per prevenire eventuali impatti negativi e favorire la sostenibilità ambientale delle attività di pesca.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti i settori ed i livelli di popolazione (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, PMI, organizzazioni, enti, associazioni, operatori, individui) potenzialmente coinvolti o influenzati positivamente dalle azioni proposte e che possono trarre vantaggio da soluzioni volte al potenziamento ed allo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno dei fondi del programma, possono identificarsi in proprietari di imbarcazioni da pesca, armatori di imbarcazioni da pesca, Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 in collaborazione con Organismi scientifici o tecnici iscritti all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico si potranno prevedere azioni di supporto per l'inclusione sociale, rendere il settore più integrato e partecipativo in modo da favorire i collegamenti in rete, il dialogo sociale, lo scambio di buone pratiche e la partecipazione delle donne ai processi decisionali, l'occupazione femminile e giovanile, la formazione. Tra i criteri di selezione delle strategie sarà valutata la previsione specifica di azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione in grado di favorire processi di sviluppo virtuoso.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.4.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
1	1.d	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5 caratteri]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati [200 caratteri]	Osservazioni [200 caratteri]

2.1.1.4.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	***Obiettivo Specifico***	***Tipo di intervento***	***Codice***	***Risorse (EUR)***
1	***1d***	***Controllo ed esecuzione***	***10***	***30.000.000***
1	***1d***	***Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina***	***11***	***56.000.000***

2.1.1.5 Obiettivo specifico 1.6 – Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi

2.1.1.5.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Gli ecosistemi marini italiani vantano un'elevata ricchezza in biodiversità e variabilità di specie, un capitale naturale inestimabile da cui dipendono popolazioni ed economie e che comporta inevitabilmente un delicato quanto fragile equilibrio che richiede tutela e protezione. A fronte di questa enorme ricchezza negli ultimi anni la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo è sottoposta a crescenti pressioni dovute all'intensificazione delle attività marine e marittime ed è altresì minacciata da diversi fattori, quali gli effetti dell'inquinamento marino, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, la sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, gli effetti del cambiamento climatico. In particolare l'emergenza dell'inquinamento marino ha assunto proporzioni allarmanti a livello globale nell'ultimo decennio. I rifiuti arrivano in mare sia da fonti terrestri (cattive abitudini individuali, scorretta gestione dei rifiuti urbani, mancanza di impianti di trattamento delle acque reflue, smaltimento illecito di rifiuti industriali, alluvioni, ecc.) che da fonti marine (smaltimento illegale dei rifiuti prodotti da navi passeggeri, da mercantili, da piattaforme, rifiuti originati dal diportismo, attrezzi da pesca persi accidentalmente). Nel Mediterraneo una importante fonte di rifiuti è rappresentata dalle attività ricreative, turistiche e dalla pesca professionale: migliaia di bottigliette, imballaggi, sacchetti, mozziconi di sigaretta, gomme, giocattoli, reti, retine per la mitilicoltura, esche, lenze, confezioni di pastura, etc.. Particolare preoccupazione suscitano le microplastiche, particelle inferiori ai 5mm che possono assorbire e concentrare gli inquinanti disciolti in mare e, grazie alle ridotte dimensioni, sono facilmente ingeriti dagli organismi acquatici più minuti, con il rischio di accumularsi via via nella catena alimentare. Sebbene vi sia stato un crescente interesse verso la riduzione dei rifiuti marini e l'attuazione di *best practices* da parte di alcune regioni italiane, la mancanza di indicatori e di un'efficace azione di monitoraggio e valutazione ha portato alla mancanza di strumenti per valutare l'efficacia e l'efficienza di tali azioni. Senza la salvaguardia delle risorse ittiche e la preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne, il futuro delle attività di pesca ed acquacoltura sarà sempre più a rischio. Il principale e comune obiettivo nell'ambito delle politiche della pesca risulta pertanto la protezione e la conservazione delle risorse biologiche marine, dato che le specie oggetto di cattura sono soltanto una piccola componente delle comunità biotiche e delle complesse reti trofiche da preservare. Pertanto, il recupero di una pesca sostenibile e competitiva non può che passare attraverso la difesa degli ecosistemi marini e il recupero degli stock. Diventa essenziale, quindi, che gli interventi attivati attraverso il PO FEAMPA contribuiscano al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale declinati a livello europeo e alla transizione verde, tenendo conto in particolare: degli obiettivi previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP); della

Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD); dell'attuazione della politica marittima integrata (PMI) dell'UE; degli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore della governance degli oceani; del conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile; delle priorità ambientali enunciate nel *Green Deal* europeo e nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità che tra l'altro promuove l'incremento del 30% della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo. Al riguardo anche la gestione delle AMP è una sfida fondamentale e deve comprendere necessariamente un'efficace attività di sorveglianza, nonché di responsabilizzazione delle comunità per la cura e la tutela del territorio, tenendo conto che ad oggi sul territorio nazionale le aree marine protette complessivamente tutelano oltre 307mila ettari di mare, a cui si aggiungono le zone di interesse comunitario Natura 2000, parzialmente coincidenti con le aree protette, che coprono una superficie a mare di 587.771 ha, e 65 zone umide di interesse internazionale individuate in base ai principi della Convenzione di Ramsar per un totale di 80.806 ha.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Per attuare questo obiettivo specifico il programma finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Protezione e ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi* attraverso investimenti che contribuiscono al raggiungimento del buono stato ecologico per una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità, riguardanti le seguenti tipologie di operazioni: Ripristino della continuità ecologica dei fiumi che comprende la ristrutturazione delle funzioni naturali dei fiumi finalizzata al recupero dei corridoi ecologici ed al miglioramento gestionale della funzionalità ecologica degli ecosistemi esistenti anche con la partecipazione dei pescatori dediti alla pesca nelle acque interne (come ad es. eliminazione o adeguamento delle barriere per il ripristino del passaggio di pesci migratori, miglioramento del flusso libero dei sedimenti); Altro (ambientale) - Ripristino acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/CE; Ripopolamento di specie minacciate di estinzione nelle acque marine e interne quale misura di conservazione (art. 7, 8 e 11 del Reg. (UE) n. 1380/2013); Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini per sostenere il recupero e smaltimento dei rifiuti dal mare ed investimenti in infrastrutture fisiche nei porti pescherecci per lo stoccaggio dei rifiuti marini; Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità per conseguire e preservare il buono stato ambientale delle specie e degli habitat attraverso investimenti quali ad esempio la demarcazione delle aree, installazione di reef artificiali, ricostruzione di banchi naturali etc. Nell'ambito di questa tipologia di azione si prevede di sostenere investimenti per l'attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000 attuati attraverso il sostegno delle seguenti tipologie di operazioni: Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000 (operazioni soft) a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE in conformità dei quadri di azioni prioritarie istituiti a norma dell'art. 8 della direttiva 92/43/CEE, per esempio attraverso il sostegno alla costruzione di un quadro di indicatori delle pressioni/degli impatti e alla valutazione dello stato di conservazione; investimenti in termini di sorveglianza e formazione degli operatori del settore; sensibilizzazione ambientale per coinvolgere i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina; Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 (direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE) in conformità dei quadri di azioni prioritarie istituiti a norma dell'art. 8 della direttiva 92/43/CEE; Gestione e monitoraggio dell'AMP (operazioni soft) anche a seguito dell'attuazione delle misure di protezione spaziale (art. 13, par. 4, direttiva 2008/56/CE), per esempio attraverso il sostegno alla costruzione di un quadro di indicatori delle pressioni/degli impatti e alla valutazione dello stato di conservazione; investimenti in termini di sorveglianza e formazione degli operatori del settore; sensibilizzazione

ambientale per coinvolgere i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina; Investimenti nel ripristino dell'AMP con l'attuazione delle misure di protezione spaziale (art. 13, par. 4, direttiva 2008/56/CE), in particolare si prevede un sostegno per il rafforzamento della rete delle Aree marine protette ed iniziative di cooperazione e collegamento in rete dei responsabili della gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette.

Risultati attesi

Attraverso l'attuazione dell'azione di Protezione e ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi si prevedere di raggiungere una riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e di prevenire eventuali impatti negativi al fine di conseguire il buono stato ecologico, un maggior grado di tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici e la possibilità di garantire un equilibrio tra la capacità e possibilità di pesca. Sarà altresì assicurata un'attività più sostenibile di gestione, ripristino, sorveglianza e monitoraggio delle aree Natura 2000, tenendo conto dei quadri di azione prioritaria stabiliti ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43 / CEE e di protezione delle specie ai sensi della direttiva 92/43 / CEE e della direttiva 2009/147 / CE.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti gli stakeholder (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini) potenzialmente coinvolti, influenzati o semplicemente interessati dalle azioni proposte e dalla missione istituzionale che si intende realizzare, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento ed lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno dei fondi del programma FEAMPA possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Si intende quindi includere anche armatori di imbarcazioni da pesca, Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Enti gestori delle AMP e delle Aree Natura 2000, Associazioni di categoria del settore della pesca riconosciute dallo Stato membro, Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente in partenariato con Associazioni di categoria riconosciute dallo Stato membro.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito dell'Obiettivo specifico 1f le azioni che riflettono misure basate sull'uguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione saranno sostenute mediante il coinvolgimento dei giovani, la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Azioni pertinenti saranno in particolare la promozione ed il sostegno di misure per migliorare l'occupabilità, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire parità di accesso e partecipazione attiva al mercato del lavoro, la promozione ed il sostegno di misure per garantire condizione di parità di genere nei processi decisionali e di coinvolgimento nelle iniziative di cogestione e cooperazione, nonché in materia di salute e sicurezza delle condizioni di lavoro, la promozione ed il sostegno di misure per favorire la sensibilizzazione ambientale dei principali gruppi target.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione – sul versante adriatico - di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.5.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
1	1.f	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato											
Priorità	**Obiettivo specifico**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**ID [5 caratteri]**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Valore di base o di riferimento**	**Anno di riferimento**	**Target finale (2029)**	**Fonte dei dati [200 caratteri]**	**Osservazioni [200 caratteri]**

2.1.1.5.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	*Obiettivo Specifico*	*Tipo di intervento*	*Codice*	*Risorse (EUR)*
1	*1f*	***Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità***	*1*	*30.000.000*
1	*1f*	***Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000***	*6*	*10.000.000*

2.1.2 Priorità 2 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

2.1.2.1 Obiettivo specifico 2.1 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine

2.1.2.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'acquacoltura italiana si colloca nelle prime cinque posizioni tra i paesi europei sia in termini di produzione (14%) che di valore delle produzioni (11%), mostrando migliori *performance* soprattutto nella produzione dei molluschi bivalvi (prevalentemente mitili e vongole). L'uso di pesce e molluschi è strettamente legato alla tradizione culturale e culinaria italiana con valori di spesa e di consumo pro capite (25-30 kg), di prodotti ittici da pesca e acquacoltura, generalmente più elevati in termini assoluti, rispetto alla media europea. Malgrado un lieve incremento delle produzioni nel 2019, il settore si caratterizza per una sostanziale stabilità del numero degli impianti e delle produzioni complessive, con ricorrenti riduzioni delle potenzialità produttive legate anche agli impatti dei cambiamenti climatici sul sistema produttivo sia per gli impianti di acqua dolce che per gli allevamenti a mare (molluschi e pesci). Lo sviluppo dell'acquacoltura italiana è rilevante sia per ridurre la dipendenza nazionale dall'importazione di prodotti ittici sia per limitare, al tempo stesso, la pressione della pesca sugli stock. Il ruolo centrale che l'acquacoltura riveste nel settore ittico, rende però necessario il superamento di alcuni fattori che possono impedire lo sviluppo duraturo e sostenibile del comparto nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di acquacoltura* – saranno supportare operazioni volte a favorire la sostenibilità ambientale delle produzioni per il raggiungimento della neutralità climatica (produzione e utilizzo di energie rinnovabili, miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di allevamento, riduzione delle emissioni di gas serra dai processi di produzione), ma anche la promozione di ricerche e pratiche di allevamento sostenibili (art. 34 Reg.(UE) 1380/2013); i progetti pilota (diversificazione delle attività produttive e delle produzioni, coltivazione di alghe, piante acquatiche, specie a basso trofismo, sviluppo e implementazione di nuove attrezzature a basso impatto ambientale); le consulenze per studi e ricerche finalizzate alla valutazione delle relazioni tra condizioni ambientali ed attività di acquacoltura e loro fattibilità, così come degli impatti delle produzioni sull'ambiente.

  Saranno finanziate inoltre, operazioni per aumentare il valore aggiunto delle produzioni e del capitale umano come la promozione della qualità alimentare, la sicurezza igienica dei prodotti, il benessere degli animali allevati (anche conformemente al Reg. (UE) 2016/429) per la protezione della salute dei consumatori (sviluppo di pratiche di alimentazione e tecniche colturali, buone pratiche di condotta e di uso di mangimi, farmaci, vaccini, miglioramento genetico); il riconoscimento dei benefici sanitari dei prodotti alimentari di allevamento di origine acquatica; la valutazione ed il supporto dei servizi ambientali di gestione del territorio e della natura da parte del settore dell'acquacoltura; lo sviluppo aziendale mediante la valorizzazione delle produzioni (agevolazioni per la prima lavorazione anche su imbarcazioni asservite ad impianto, la trasformazione, la commercializzazione all'ingrosso e dettaglio, la certificazione dei prodotti); la formazione e gli scambi di competenze e conoscenze con il settore della ricerca e con altri settori (turismo, ristorazione); l'affermazione di garanzie di salute e sicurezza ed il miglioramento delle condizioni di lavoro per gli operatori del settore.

  Rispetto alla competitività ed al potenziamento del settore dell'acquacoltura, saranno finanziate operazioni per favorire la pianificazione dello spazio marittimo per le aree destinate all'acquacoltura (AZA); lo sviluppo di settore anche mediante approcci innovativi (di processo e di prodotto) a supporto di transizioni verso economie circolari (riuso e riciclo di attrezzature e materiali di allevamento e di scarto) e *blue economy*, innovazione gestionale e di marketing; servizi integrati di assistenza e sostegno alle imprese (gestione di procedure amministrative); la formazione nella gestione tecnico-economica delle imprese (stage aziendali) per il miglioramento della governance del settore e scambio di competenze e capacità tecniche ed imprenditoriali; i progetti pilota (sperimentazione di nuove forme organizzative degli addetti, ricerca e sviluppo tecnologico per aziende ad alto rendimento); il sostegno a studi e ricerche (sperimentazione di azioni per la mitigazione dei danni da uccelli ittiofagi, orate e tartarughe marine, analisi del rischio), la diversificazione delle attività in altri settori (pesca sportiva, gastronomico); le consulenze (studi di fattibilità, prestazioni professionali su strategie aziendali e di mercato); l'attuazione di misure compensative (sospensione temporanea dell'attività per ragioni sanitarie o danni da predatori selvatici); l'introduzione di regimi di assicurazione.

Risultati attesi

In termini di sostenibilità ambientale delle produzioni le operazioni previste si tradurranno in un aumento delle capacità del settore di attuare misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici mediante il miglioramento dell'efficienza energetica, l'uso sostenibile delle energie rinnovabili e la riduzione del rilascio di elementi inquinanti nell'ambiente sostenendo il consolidamento di

cambiamenti nelle pratiche comportamentali relative alla gestione della domanda energetica dei processi produttivi. Lo sviluppo sostenibile finanziato dalle azioni previste consisterà in una produzione, gestione e conservazione delle risorse da acquacoltura abbinate a processi di innovazione e sviluppo tali da consolidare l'inquadramento del settore come attività produttiva ecocompatibile basata su principi di sostenibilità ambientale nel pieno rispetto degli obiettivi del *Green Deal* e della strategia *Farm to Fork.*

Riguardo al valore aggiunto delle produzioni e del capitale umano le operazioni si tradurranno in un miglioramento dei processi produttivi (tecniche, costi di produzione, sostenibilità) e funzionali (qualità, benessere, resistenza alle malattie) delle specie allevate ed in un aumento delle garanzie di idonee condizioni di lavoro e di formazione per gli operatori del settore. Le azioni previste sosterranno una nuova "qualificazione" dell'acquacoltura ed un ampliamento degli sbocchi di mercato dei suoi prodotti anche mediante il riconoscimento del settore quale fornitore di prodotti di qualità e di servizi ambientali di regolazione e controllo, conservazione di habitat e biodiversità. La valorizzazione delle produzioni ed in particolare di quelle con elevata sostenibilità ambientale (es: vallicoltura) potrà trovare attuazione anche in strategie di livello macroregionale.

Infine, con riferimento alla competitività ed al potenziamento del settore dell'acquacoltura le operazioni contribuiranno ad agevolare e stimolare l'implementazione di investimenti, velocizzare la realizzazione di idee di business ed offrire nuove opportunità di lavoro anche alle nuove generazioni. Le operazioni previste potranno favorire l'economia circolare e agevolare la riorganizzazione delle catene del valore e dei flussi di materiali (comprese l'acqua e l'energia) nel rispetto degli obiettivi europei di riutilizzo e riciclo degli scarti di produzione e dei rifiuti. In linea con il *Green Deal* e il piano d'azione per l'economia circolare dell'UE, le azioni proposte sosterranno il miglioramento dei cicli di vita dei prodotti promuovendo il consumo sostenibile. Tali azioni potranno trovare attuazione anche in strategie macroregionali. Inoltre, le azioni previste sosterranno le imprese in caso di danni agli impianti (calamità, predatori) e consentiranno la pianificazione coordinata degli spazi marini e la definizione delle zone destinate alla acquacoltura (AZA).

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti i settori ed i livelli di popolazione (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, PMI, organizzazioni, enti, associazioni, operatori, individui) potenzialmente coinvolti o influenzati positivamente dalle azioni proposte e che possono trarre vantaggio da soluzioni volte al potenziamento ed allo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

Coloro che beneficeranno dei fondi del Programma possono identificarsi con qualsiasi personalità giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Ciò include anche imprese acquicole, Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI), Associazioni di categoria del settore dell'acquacoltura riconosciute dallo Stato membro, Organizzazioni del settore dell'acquacoltura riconosciute dallo Stato membro, Organizzazioni di produttori e Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile dell'acquacoltura le azioni che riflettono misure basate sull'uguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, occupazione,

istruzione e formazione saranno sostenute mediante il coinvolgimento di giovani acquacoltori, la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore dell'acquacoltura al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Azioni pertinenti saranno:

- la promozione ed il sostegno di misure per agevolare l'accesso all'apprendimento di nuove conoscenze ed alla formazione di nuove competenze;
- la promozione ed il sostegno di misure per migliorare l'occupabilità, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire parità di accesso e partecipazione attiva al mercato del lavoro, agevolare la continuità tra generazioni ed il ricambio generazionale anche indirizzando la scelta professionale;
- la promozione ed il sostegno di misure per garantire condizione di parità in materia di salute e sicurezza delle condizioni di lavoro;
- la promozione ed il sostegno di misure per favorire la sensibilizzazione dei principali gruppi target e la fiducia nei confronti del settore mediante la divulgazione.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico. le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di *networking*, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.2.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
2	2.a	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regioni	ID [5 caratteri]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati [200 caratteri]	Osservazioni [200 caratteri]

2.1.2.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	*Obiettivo Specifico*	*Tipo di intervento*	*Codice*	*Risorse (EUR)*
2	*2°*	***Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità***	*1*	*2.000.000*

2	***2°***	***Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive***	***2***	***63.000.000***
2	***2°***	***Contribuire alla neutralità climatica***	***3***	***4.000.000***
2	***2°***	***Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica***	***7***	***4.000.000***
2	***2°***	***Salute e benessere degli animali***	***9***	***4.000.000***

2.1.2.2 Obiettivo specifico 2.2 - Promuovere la commercializzazione, della qualità e del valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché della trasformazione di questi prodotti

2.1.2.2.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Tra i Paesi dell'Unione Europea, il mercato dei prodotti del comparto ittico vede l'Italia capofila assieme a Portogallo, Spagna, Lussemburgo e Francia, ma con livelli di spesa totale mediamente più elevati. In Italia, le produzioni ittiche da pesca ed acquacoltura, sono rimaste sostanzialmente stabili nell'ultimo quinquennio e non riescono a coprire il fabbisogno del mercato nazionale. I dati di produzione ed import-export dimostrano una stagnazione dei consumi derivante dalla difficoltà del settore a competere soprattutto con la concorrenza esercitata dai mercati internazionali che offrono prodotti a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale. In Italia, il mercato dei prodotti ittici si caratterizza per l'esistenza di una ampia forbice tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo, facendo emergere la debolezza del potere contrattuale dell'imprenditore ittico in un mercato sempre più globalizzato e fortemente condizionato dalla deperibilità dei prodotti e dalla discontinuità nella disponibilità delle produzioni. Inoltre, in Italia, il settore ittico è in ritardo, rispetto ad altri settori dell'agroalimentare, riguardo all'utilizzo dei marchi di qualità e le sue produzioni rappresentano solo il 9% dei prodotti europei a denominazione controllata. Sostanzialmente positivo, invece, l'andamento delle attività di trasformazione dei prodotti, confermato sia da miglioramenti nelle performance economiche delle aziende che operano nel settore, sia da un incremento del numero delle stesse presenti ormai nella quasi totalità delle regioni italiane. Il costante incremento della domanda di prodotti ittici sia freschi che trasformati e di prodotti di qualità certificata rende necessaria l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo duraturo e sostenibile del comparto.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzierà le seguenti tipologie di azione:

- *Promozione della commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*, attraverso operazioni volte a migliorare la tracciabilità dei prodotti ed il riconoscimento di marchi (es: marchi di qualità ecologica – Reg (UE) 1379/2013); favorire consulenze per migliorare le performance aziendali ed agevolare l'accesso ai mercati; incentivare la partecipazione ad eventi nazionali ed internazionali e favorire la comunicazione ed il trasferimento di informazioni per rafforzare nel consumatore la consapevolezza e la fiducia su qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale dei prodotti ittici.
- *Investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura* attraverso operazioni volte a favorire la sostenibilità ambientale dei processi di commercializzazione e trasformazione supportando la riduzione del consumo energetico, il miglioramento dell'efficienza energetica, la promozione dell'uso di energie rinnovabili per attività di trasformazione e commercializzazione sia all'ingrosso

che al dettaglio.

Gli investimenti saranno orientati anche alla valorizzazione delle attività e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura attraverso operazioni per lo sviluppo aziendale a carattere innovativo, mediante processi di qualità ambientale certificata delle produzioni comprese quelle artigianali (*shelf-life*, confezionamento, scarti di lavorazione), valorizzazione delle produzioni (produzioni secondarie, sottoprodotti, specie sotto-commercializzate) e delle filiere (prodotti di eccellenza locali ed artigianali, filiere corte e nuove filiere); la formazione di personale più qualificato (*know-how* di nuove tecnologie, protocolli e sistemi di certificazione della qualità). Saranno finanziate inoltre, operazioni a supporto della competitività e del potenziamento dei processi di commercializzazione e trasformazione mediante investimenti per lo sviluppo aziendale (integrazione dei processi di filiera fra operatori della trasformazione, commercializzazione, pesca, acquacoltura, potenziamento dei processi di trasformazione e commercializzazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, semi-lavorati, finiti e pronti all'uso, fondi di investimento, informatizzazione, ICT) e a supporto di Organizzazioni di Produttori (OP) della pesca e acquacoltura (rafforzamento di OP esistenti e nuove OP, sostegno alla partecipazione rappresentativa dei piccoli produttori), organizzazioni interprofessionali, forme diverse di aggregazione aziendale, reti di commercializzazione di prodotti da sbarchi o da acquacoltura locali (modelli di distribuzione e vendita locale e/o al dettaglio) contribuendo agli obiettivi dell'art. 35 Reg (UE) 1380/2013; la preparazione ed attuazione di piani di produzione e commercializzazione (art. 28 Reg. (UE) 1379/2013); il sostegno anche innovativo, ad attività di marketing per lo sviluppo dei processi commerciali; l'adeguamento degli impianti per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza; il sostegno a studi e ricerche per la trasparenza dei processi produttivi, della catena di fornitura e delle realtà mercatali e per indagini di mercato, compensazioni per eventi eccezionali di perturbazione dei mercati (aiuti al magazzinaggio).

Risultati attesi

Le operazioni previste si tradurranno, in un aumento della capacità dei settori di attuare misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici mediante il miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso sostenibile delle energie rinnovabili favorendo oltre alla sostenibilità ambientale delle attività di commercializzazione e trasformazione anche una potenziale riduzione dei costi energetici delle attività stesse.

Le azioni potranno contribuire alla valorizzazione delle attività e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura con operazioni che si tradurranno in un aumento delle capacità del settore di proporre prodotti di qualità provenienti anche da produzioni locali ed aziende artigianali della pesca e dell'acquacoltura elevando l'offerta verso prodotti ittici con maggior valore aggiunto e rispondenti a requisiti di certificazioni, marchi di qualità ambientale e benessere animale. Le operazioni sosterranno lo sviluppo di filiere a carattere locale (es: troticoltura), agevoleranno l'apprendimento e la formazione del personale occupato nel settore promuovendo lo scambio di competenze e di buone pratiche e miglioreranno la percezione dei prodotti ittici (freschi e trasformati) da parte dei consumatori. Tali operazioni potranno trovare attuazione anche in strategie di livello macroregionale traducendosi in valorizzazione di prodotti specifici della macroregione (tracciabilità, certificazioni, marchi macroregionali) ed implementazione di specifici percorsi formativi (programmi intersettoriali e reti educative macroregionali).

Saranno promossi la competitività ed il potenziamento dei processi di commercializzazione e trasformazione sostenendo le OP e la loro potenzialità nella gestione collettiva delle attività dei propri membri (organizzazione comune dei mercati, canalizzazione dell'offerta, conciliazione tra domanda e offerta, promozione, tracciabilità, sicurezza e qualità dei prodotti, garanzia di svolgimento di attività di pesca e di acquacoltura sostenibili), favorendo il mercato dei prodotti trasformati e la nascita di moderni circuiti alimentari commerciali e di vendita diretta in grado di trainare produzioni artigianali e locali. Sarà favorito l'aumento della capacità contrattuale delle

imprese, il controllo dei prezzi e dei processi di vendita e distribuzione anche mediante sistemi di intermediazione tra i produttori e consumatori più diffusi, una riduzione della frammentazione dell'offerta ed un potenziamento dei sistemi di tracciabilità. Sarà agevolata la diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione, la sensibilizzazione del grande pubblico verso i prodotti della pesca e dell'acquacoltura aprendo a nuove domande di mercato inseribili anche in strategie multiregionali.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti i settori ed i livelli di popolazione (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, PMI, organizzazioni, enti, associazioni, operatori, individui) potenzialmente coinvolti o influenzati positivamente dalle azioni proposte e che possono trarre vantaggio da soluzioni volte al potenziamento ed allo sviluppo sostenibile dei settori della commercializzazione e della trasformazione.

Coloro che beneficeranno dei fondi del programma possono identificarsi con qualsiasi personalità giuridica in grado di contribuire alle azioni di cui sopra. Ciò include anche Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Organizzazioni di produttori e Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI), Imprese diverse dalle PMI, altri Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Nell'ambito della strategia di sviluppo per i settori della commercializzazione e trasformazione le azioni che riflettono misure basate sull'uguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione saranno sostenute mediante il coinvolgimento di giovani operatori, la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore dell'acquacoltura al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Azioni pertinenti saranno:

- la promozione ed il sostegno di misure per agevolare l'accesso all'apprendimento di nuove conoscenze ed alla formazione di nuove competenze;
- la promozione ed il sostegno di misure per migliorare l'occupabilità, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire parità di accesso e partecipazione attiva al mercato del lavoro, agevolare la continuità tra generazioni ed il ricambio generazionale anche indirizzando la scelta professionale;
- la promozione ed il sostegno di misure per garantire condizione di parità in materia di salute e sicurezza delle condizioni di lavoro;
- la promozione ed il sostegno di misure per favorire la sensibilizzazione ei principali gruppi target e la fiducia nei confronti del settore mediante la divulgazione.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di *networking*, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.2.2.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
2	2.b	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato											
Priorità	**Obiettivo specifico**	**Fondo**	**Categoria di regioni**	**ID [5 caratteri]**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Valore di base o di riferimento**	**Anno di riferimento**	**Target finale (2029)**	**Fonte dei dati [200 caratteri]**	**Osservazioni [200 caratteri]**

2.1.2.2.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	*Obiettivo Specifico*	*Tipo di intervento*	*Codice*	*Risorse (EUR)*
2	*2b*	***Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive***	*2*	*89.216.474*
2	*2b*	***Contribuire alla neutralità climatica***	*3*	*2.000.000*
2	*2b*	***Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica***	*7*	*2.000.000*

2.1.3 Priorità 3 - Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura

2.1.3.1 Obiettivo specifico 3.1 – Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura

2.1.3.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Molte comunità dipendenti dalle attività di pesca e acquacoltura soffrono lo spopolamento e la marginalizzazione economica e molte di esse trovano difficoltà nell'individuare attività economiche alternative e/o complementari. Al tempo stesso la *blue economy* offre opportunità di sviluppo non ancora sfruttate a pieno, che possono innescare processi di crescita legati al connubio tra le attività di pesca e acquacoltura ed altri settori, come il turismo sostenibile, le biotecnologie blu, la cantieristica, etc.

L'OS 3.1 mira ad incrementare lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura attraverso la definizione, l'implementazione ed il *networking* delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) di cui all'art. 28 lett. b del CPR. Come previsto dall'art. 30 del Reg. FEAMPA, tali strategie dovranno assicurare che le comunità di pesca o acquacoltura sfruttino al meglio le opportunità offerte dall'economia blu sostenibile, capitalizzando e rafforzando le proprie risorse ambientali, culturali, sociali ed umane.

Nel corso della programmazione 2014-2020, una delle principali criticità attuative è stata la genesi stessa delle strategie di sviluppo locale. In tale fase, infatti, è stato lasciato eccessivo spazio alle discrezionalità, spesso poco aderenti alle esigenze del territorio, con il risultato di approvare piani di azione non coerenti con i reali bisogni locali. Pertanto, con il PO FEAMPA 2021-2027 si intende prevedere una fase preparatoria di regole armonizzate e note di indirizzo metodologiche preventivamente condivisa tra territori, AdG ed OI, per favorire al meglio l'incrocio tra strategie e fabbisogni locali.

E' stata rilevata anche una elevata numerosità dei FLAG su tutto il territorio nazionale che ha causato una eccessiva frammentazione delle risorse e la scarsa adeguatezza tra le dotazioni finanziarie dei piani e le relative azioni. Saranno previste quindi soglie in grado di costruire strategie finanziariamente sostenibili e di evitare la dispersione delle risorse. Saranno anche presi in considerazione più modelli organizzativi in funzione delle realtà territoriali e criteri di selezione più stringenti legati alla distribuzione territoriale, alle performance di spesa, alle integrazioni virtuose con altri strumenti finanziari e con la SNAI.

Infine, ulteriore elemento di discontinuità sarà una più efficace definizione del ruolo e delle relative competenze degli OI, nonché delle loro interazioni con i FLAG, con la rete dei FLAG e con l'AdG, cercando di intervenire sul miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema FLAG in Italia e su una più efficiente gestione dei flussi procedurali ed attuativi.

In questa ottica, sarà potenziata la struttura della rete nazionale FLAG attraverso il consolidamento di funzioni e competenze. La rete rappresenterà un canale mediante il quale condividere processi decisionali, modelli organizzativi omogenei, *best practices* e costituire uno strumento facilitatore di dialogo tra OI e FLAG, volano di sinergie tra regioni e territori.

In merito ai contenuti, si darà particolare attenzione agli ambiti di applicazione delle strategie di sviluppo locale indicati dalla Strategia UE per il bacino del Mediterraneo, quali turismo sostenibile ed eco-turismo, biomassa blu, le connessioni tra acquacoltura e i centri di ricerca e innovazione, la diversificazione dell'acquacoltura, la co-gestione e lo sviluppo delle aree marine protette, la promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e l'attrazione di giovani e migranti verso queste professioni.

Inoltre, le nuove strategie di sviluppo non possono non tenere conto della diffusione del COVID-19 e rappresentano anzi l'occasione fondamentale per creare comunità molto più resilienti ed innovative, rafforzando la loro capacità di reagire agli eventi esterni e di adeguarsi tempestivamente ai cambiamenti del contesto.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere, insulari ed interne*. Sono previste Azioni preparatorie per il CLLD. Saranno finanziate le azioni di impostazione metodologica quali la stesura di linee guida, criteri di selezione, modelli, schemi di bando e altri documenti di orientamento, anche in funzione di eventuali strategie multifondo;

l'analisi territoriale e l'individuazione dei fabbisogni locali; le azioni per il coinvolgimento attivo dei partenariati locali; la stesura delle strategie e la relativa valutazione sulla base dei criteri identificati. Sarà finanziata l'Implementazione delle strategie di sviluppo locale. Si procederà al finanziamento delle strategie approvate, secondo quanto stabilito dall'art. 26 del CPR. Le strategie dovranno essere orientate in particolare ad incrementare le opportunità di sviluppo per le comunità di pesatori derivanti dalla *blue economy*, a favorire la diversificazione delle attività di pesca e acquacoltura, a promuovere l'innovazione e a costruire nuovi assetti per l'organizzazione delle attività produttive e commerciali che le rendano più flessibili e resilienti. Sarà data specifica attenzione alle capacità di integrazione con altri Fondi che finanziano azioni ricadenti sullo stesso territorio per incrementare l'impatto e la complementarietà degli interventi. Infine, le strategie potranno prevedere azioni di cooperazione da realizzare con altri FLAG situati in altre regioni del territorio nazionale ed in altri stati membri. Si procederà altresì al finanziamento dei *Costi di gestione* legati all'implementazione delle strategie da parte dei FLAG finanziati. Mediante interventi per l'*Animazione e il rafforzamento delle capacità* sarà potenziata la rete nazionale dei FLAG per fornire un supporto generale ai partenariati locali sulle metodologie, sul coinvolgimento degli *stakeholders*, sui contenuti, sullo scambio di esperienze e *best practices*, sugli aspetti legati al monitoraggio, alla valutazione ed alla comunicazione.

Risultati attesi

Le *Azioni preparatorie per il CLLD* consentiranno la definizione di regole più chiare e armonizzate a livello nazionale in grado di semplificare e migliorare il processo di selezione delle strategie di sviluppo locale, che dovranno concentrare risorse adeguate, essere gestite efficacemente ed essere improntate sugli effettivi fabbisogni territoriali.

L'*Implementazione delle strategie di sviluppo locale* promuoverà la crescita economica e sociale delle comunità locali basate sulle attività di pesca e acquacoltura e la loro resilienza ai fattori esogeni che ne possono alterare gli equilibri precari. Ci si attende l'attivazione di processi virtuosi di sviluppo attraverso lo sfruttamento dei settori della *blue economy* e dello sviluppo turistico e culturale, la diversificazione delle attività e l'innovazione produttiva e commerciale. Si attende inoltre una intensificazione della cooperazione tra i FLAG volta a favorire processi di accrescimento delle competenze e la realizzazione di progetti congiunti.

Attraverso il finanziamento dei *Costi di gestione, Animazione e rafforzamento delle capacità* sarà possibile, da un lato, consentire l'efficace attuazione delle strategie approvate da parte dei FLAG e, dall'altro, migliorare l'interazione verticale tra FLAG, OI e AdG e quella orizzontale tra i FLAG stessi, per garantire una maggiore armonizzazione a livello nazionale e la diffusione di pratiche virtuose e di modelli organizzativi e procedurali più performanti.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari degli interventi riferiti all'OS 3.1 sono le comunità costiere, insulari o interne basate sulle attività di pesca e acquacoltura il cui declino deve essere contrastato con efficaci azioni di sviluppo locale.

I soggetti incaricati della predisposizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, come previsto dall'art. 31.2 lett. b) del CPR, saranno esclusivamente i Gruppi di azione locale per la pesca (FLAG) già costituiti o di nuova costituzione. La tipologia di beneficiari delle azioni a regia sarà definita in base alle azioni previste all'interno della strategia.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Tra i criteri di selezione delle strategie sarà valutata la previsione specifica di azioni di

preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione in grado di favorire processi di sviluppo virtuoso. Le strategie potranno prevedere, infatti, azioni di supporto per l'inclusione sociale, per l'integrazione lavorativa dei migranti, per l'*empowerment* femminile, per l'occupazione giovanile, per la formazione, per il ricambio generazionale.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

I territori interessati per l'applicazione del CLLD nell'ambito del PO FEAMPA 2021-2027 sono le aree costiere, insulari ed interne dipendenti da attività di pesca e acquacoltura, con una popolazione minima di 50.000 abitanti. La popolazione dell'area è data dalla somma della popolazione residente nei Comuni interessati. Si assume per popolazione residente il dato relativo all'ultimo censimento ISTAT.

Ciascun territorio a livello comunale può ricadere nell'area di riferimento di una sola strategia di sviluppo locale.

La continuità geografica dell'area territoriale non è un requisito obbligatorio ma avrà un peso maggiore nella valutazione.

L'area territoriale deve rispettare almeno uno dei seguenti requisiti:

- Aspetti legati all'importanza delle attività di pesca e acquacoltura:

I. il rapporto tra occupati nella pesca e acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%;

II. presenza di almeno un approdo per la pesca e/o un luogo di sbarco per la pesca e/o un

sito portuale peschereccio attivo e/o un valore della produzione ittica rilevante;

- Aspetti legati al declino economico e sociale dell'area:

III. una riduzione della flotta di pesca superiore al 10% rispetto al valore del 2014, in termini

di GT oppure di potenza motore (kW) e/o riduzione del valore della produzione superiore al 10% rispetto al valore del 2014;

IV. densità di popolazione pari o inferiore alla media regionale;

V. tasso di disoccupazione pari o superiore alla media regionale.

Si prevede di finanziare almeno una strategia di sviluppo locale per Regione.

In aggiunta ai criteri di selezione territoriali, sarà inoltre applicata una soglia finanziaria, prevedendo di approvare strategie territoriali con un budget minimo di € 3.000.000. Laddove le risorse totali per l'OS 3.1 a livello regionale siano inferiori a € 3.000.000, la soglia minima sarà rappresentata dal budget disponibile.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Nell'ambito delle strategie di sviluppo locale potranno essere incluse azioni di cooperazione interregionali, transnazionali o transfrontaliere con i FLAG situati in altri stati membri, al fine di favorire lo scambio di esperienze, il trasferimento di risultati e la realizzazione di azioni congiunte per il perseguimento di obiettivi condivisi. Le azioni di cooperazione potranno riguardare altre strategie di sviluppo o semplicemente azioni non necessariamente incluse in una strategia integrata.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle

azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati dai FLAG o da altri soggetti nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli strumenti finanziari sono destinati ai beneficiari finali ed orientati a:

- supportare gli investimenti
- superare le debolezze economico-finanziarie delle imprese
- favorire l'accesso al credito

Il fondo perduto va concentrato sugli interventi più coerenti con la tassonomia UE e su quelli a maggiore valore aggiunto e sostenibilità.

Visto che l'accesso al credito è un problema rilevante e spesso troppo oneroso e considerata la crescita dell'indebitamento, si ipotizza un'azione di consolidamento del debito, attraverso:

- definizione di criteri minimi di accesso
- concessione di istituti bancari primari (anche in pool e scelti con procedure pubbliche) di un plafond concesso dalla Banca Centrale a tassi vantaggiosi, per "acquisire" il debito diffuso
- definizione di condizioni delle linee di credito dirette, dilazione temporale dei pagamenti e riduzione dei tassi di interesse
- concessione alle imprese di garanzie rilasciate da MCC
- attivazione di controgaranzie assicurative a favore degli istituti concedenti.

2.1.3.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output							
Priorità	**Obiettivo**	**Fondo**	**ID [5**	**Indicatore [255 caratteri]**	**Unità di misura**	**Target**	**Target**
3	3.1	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato										
Priorità	**Obiettivo specifico**	**Fondo**	**ID**	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Valore di base o di riferimento**	**Anno di riferimento**	**Target finale (2029)**	**Fonte dei dati**	**Osservazioni**
3	3.1	FEAMPA	CR 03	Imprese create	Numero	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 06	Posti di lavoro creati	Numero di persone	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 07	Posti di lavoro mantenuti	Numero di persone	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 13	Attività di cooperazione tra gli stakeholders	Numero di azioni	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 19	Azioni per migliorare la capacità di governance	Numero di azioni	0				

2.1.3.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	***Obiettivo Specifico***	***Tipo di intervento***	***Codice***	***Risorse (EUR)***
3	***3.1***	***Azioni di preparazione CLLD***	***13***	***1.000.000***
3	***3.1***	***Attuazione della strategia CLLD***	***14***	***42.725.877***
3	***3.1***	***Spese di gestione e animazione CLLD***	***15***	***8.181.470***

2.1.4 Priorità 4 - Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.4.1 Obiettivo specifico 4.1 – Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione tra i servizi di guardia costiera

2.1.4.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'Italia, Paese al centro del Mediterraneo con una secolare vocazione marittima ed una economia fortemente legata e dipendente dal mare, è chiamata ad affrontare una pluralità di sfide che sono emerse negli ultimi anni a livello *governance* degli oceani e dei mari, con particolare riferimento al bacino mediterraneo. A partire dagli anni '90, interessi politici, geo-strategici ed energetici hanno portato i diversi Stati rivieraschi del Mediterraneo (di cui solo 8 fanno parte dell'Unione europea) a valutare la possibilità di istituire proprie Zone Economiche Esclusive (ZEE), proclamate spesso attraverso iniziative unilaterali e in un quadro di accese conflittualità, ancora non sopite.

Attualmente, solo il 16% delle acque del Mediterraneo ricade nel mare territoriale degli Stati costieri, diverse aree sono oggetto di contestazione per lo sfruttamento delle risorse e la maggior parte delle acque mediterranee è mare aperto, ove gli Stati non dispongono di misure coercitive che consentano di regolamentare e controllare la pesca e altre attività di sfruttamento.

Accanto a questioni di territorialità, la *governance* del Mediterraneo è caratterizzata dalla compresenza e sovrapposizione tra diversi strumenti giuridici e soggetti istituzionali che operano a livello nazionale, europeo e internazionale. Il regime giuridico che disciplina la pesca nel Mar Mediterraneo è un quadro complesso, in cui le misure internazionali adottate dalla Commissione generale per la pesca per il Mediterraneo (CGPM) sono integrate dal quadro giuridico dell'UE (Politica Comune della Pesca - PCP, Regolamento (CE) n. 1967/2006, c.d. "Regolamento Mediterraneo" etc.) e dalla legislazione e misure nazionali adottate dagli Stati (piani di gestione nazionali; regime di licenze di pesca; misure di conservazione e gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza, etc.). Per quanto riguarda gli organi amministrativi/istituzionali, i principali attori della gestione dello stock marino nel Mar Mediterraneo possono essere così raggruppati: (i) Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) con la propria Organizzazione regionale per gestione della pesca, ovvero la sopra richiamata Commissione generale per la pesca per il Mediterraneo (CGPM), nonché il suo Scientific Advisory Committee on Fisheries (SAC) ed i progetti regionali, (ii) la Commissione europea ed i suoi enti (STECF and JRC), (iii) le autorità nazionali e iv) le associazioni di pesca coordinate dal Consiglio Consultivo Regionale per il Mediterraneo. (Mediterranean Advisory Council - MEDAC).

Il quadro sopra descritto impone la necessità di promuovere la cooperazione internazionale per giungere a una pianificazione coordinata dello spazio marittimo, tutelare la biodiversità, promuovere la *Blue Economy* e migliorare la conoscenza e sorveglianza dello spazio marino, a partire da alcune iniziative comuni, quali l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever, che hanno ottenuto appoggio e condivisione da parte della maggior parte dei Paesi rivieraschi del bacino mediterraneo, sia europei che extraeuropei.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma, per affrontare le sfide sopra delineate, finanzierà la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per migliorare la conoscenza marina, la sicurezza marittima e la cooperazione tra i servizi di guardia costiera*, attraverso: Sorveglianza e sicurezza marittima: è previsto il coordinamento delle osservazioni per la sorveglianza marittima integrata (SMI) e, in particolare nel contesto del sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) per la sorveglianza del settore marittimo dell'Unione; Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000: saranno realizzati

investimenti volti a promuovere la protezione dell'ambiente marino, in particolare della sua biodiversità e di zone marine protette quali i siti Natura 2000, nonché il rafforzamento della conoscenza sullo stato dell'ambiente marino ai fini della messa a punto dei programmi di monitoraggio e dei programmi di misure previste dalla direttiva 2008/56/CE conformemente agli obblighi stabiliti da tale direttiva; sarà perseguita la promozione della protezione dell'ambiente marino nelle aree marine protette attraverso studi, attività promozionali e progetti pilota; Controllo ed esecuzione: saranno finanziati programmi di formazione e di scambio, anche tra Stati Membri, di personale competente per il monitoraggio, il controllo e la sorveglianza delle attività di pesca volti a promuovere lo sviluppo di capacità ed a migliorare le competenze del capitale umano, nonché studi, ricerche e progetti pilota, quali ad esempio la creazione di una rete tra gli Istituti di Formazione di Guardia Costiera europei e la promozione dello scambio di esperienze e buone prassi; saranno promosse le attività di cooperazione europea della Guardia Costiera nel quadro del Reg. (UE) N. 2019/1896, del Reg. (UE) N. 2016/1625 e Reg. (UE) N. 2019/473 contribuendo, altresì all'implementazione del sistema unionale di controllo della pesca; Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina: saranno finanziate attività di studi e di ricerca di base e sul campo per questioni specifiche legate alla pesca; saranno finanziati investimenti per migliorare la raccolta dati, finalizzata a garantire la conformità ai requisiti per migliorare la gestione, designazione e monitoraggio dei siti a norma della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli); si realizzeranno interventi per rafforzare la qualità e condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) e per sostenere la pianificazione dello spazio marittimo di cui alla direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Risultati attesi

Si intende rafforzare il sistema di governance internazionale: le azioni afferenti ai diversi ambiti sopra richiamati rafforzeranno il contributo dell'Italia al raggiungimento degli obiettivi assunti, a livello internazionale ed europeo, per la gestione sostenibile dei mari e degli oceani.

Altro risultato atteso è quello di sviluppare la dimensione internazionale della politica marittima integrata dell'Unione europea contribuendo, attraverso le azioni previste, all'attuazione delle strategie dell'UE per i bacini marittimi (specialmente nel Mediterraneo) e sostenendo il dialogo con i partner vicini, a livello bilaterale e regionale.

Infine, sarà perseguita la migliore partecipazione dell'UE all'attuale sistema multilaterale per la governance internazionale degli oceani apportando, in qualità di Stato membro, un contributo fattivo alla crescita del ruolo dell'UE sulla scena internazionale, in ossequio ai principi di leale collaborazione e di unità della rappresentanza esterna dell'UE.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I destinatari degli interventi riferiti all'OS 4.a potranno essere soggetti pubblici, imprese, associazioni, istituti di formazione, centri di ricerca, potenzialmente coinvolti o influenzati positivamente dalle azioni proposte. Coloro che beneficeranno dei fondi del programma possono identificarsi con le Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

Saranno valorizzate, nell'accesso ai finanziamenti, le progettualità ed iniziative in grado di favorire, correlativamente agli obiettivi principali in materia di *governance* internazionale degli oceani, l'accesso all'apprendimento di nuove conoscenze ed alla formazione di nuove competenze,

il ricambio generazionale, il ruolo delle donne ed in particolare lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, la divulgazione a cittadini e consumatori delle tematiche e problematiche sottese agli interventi finanziati.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.

Pilastro 3 "Qualità ambientale":

- Promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonchè di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.4.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera d), punto ii) CPR

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo	Fondo	ID [5	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target	Target
4	4.a	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero		

Tabella 3: indicatori di risultato											
Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di Regioni	ID [5 caratteri]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati [200 caratteri]	Osservazioni [200 caratteri]

2.1.4.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	*Obiettivo Specifico*	*Tipo di intervento*	*Codice*	*Risorse (EUR)*
4	*4a*	*Sorveglianza e sicurezza marittima*	*12*	*2.000.000*
4	*4a*	*Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000*	*6*	*2.000.000*
4	*4a*	*Controllo e esecuzione*	*10*	*1.000.000*
4	*4a*	*Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina*	*11*	*2.000.000*

2.2 Priorità per l'Assistenza tecnica

2.2.1 Priorità per l'assistenza tecnica Articolo 30(4)

Riferimento articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR

2.2.1.1. Intervento dei Fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), del regolamento CPR

Coerentemente alla scelta operata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, il contributo per l'assistenza tecnica del Programma assumerà la forma di rimborso di cui all'art. 46 lett. b) del CPR.

Le azioni in questo ambito hanno l'obiettivo di assicurare una efficace ed efficiente gestione del PO e sono rivolte prevalentemente ad assistere i soggetti responsabili dell'attuazione del Programma (Autorità e Organismi Intermedi) nello svolgimento delle funzioni di preparazione, formazione, gestione, monitoraggio, valutazione, visibilità e comunicazione.

Ad esse si aggiungono azioni di *capacity building* a favore dei soggetti del partenariato, come contemplato dall'art. 30.1 del CPR. Il medesimo articolo prevede esplicitamente la possibilità che tali azioni possano riferirsi anche a periodi di programmazione precedenti o seguenti al 2021-2027.

La valutazione intermedia del PO FEAMP 2014-2020 ha rilevato l'esigenza di un rafforzamento della governance interna ed esterna del Programma, nonché la necessità di un monitoraggio più efficiente, soprattutto mediante la messa a punto di un sistema informativo che integri il *data collection* al *data management*.

Le tipologie di azioni correlate – articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del regolamento CPR

Saranno realizzate le seguenti tipologie di azioni di assistenza tecnica:

- *Azioni di supporto per la programmazione, la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione*, che comprendono: attività volte alla preparazione di documenti programmatici ed attuativi relativi al PO; azioni volte a garantire una corretta e sana gestione finanziaria del programma operativo e l'efficace e completo impiego delle risorse; le attività di reporting, nonché l'implementazione del sistema informativo del Programma; l'esecuzione dei controlli; la predisposizione del piano di valutazione e la realizzazione delle valutazioni di cui all'art. 39 del CPR e la relativa diffusione; attività di chiusura della programmazione 2014-2020 ed eventuale programmazione 2028-2034;

- *Azioni di visibilità e comunicazione,* che includono le attività volte a garantire il rispetto delle norme in materia di informazione e pubblicità; il supporto all'aggiornamento del sito web del Programma ed alla relativa implementazione; la predisposizione di materiali divulgativi; le attività per il social media management; altre azioni di comunicazione volte a favorire la conoscenza del Programma, delle opportunità di finanziamento e dei risultati conseguiti;

- *Azioni di formazione e capacity building*: si prevedono azioni sia per il rafforzamento amministrativo dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma operativo e dei beneficiari tramite azioni informative e formative, che azioni di rafforzamento della capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 6 del CPR.

Risultati attesi

Le *Azioni di supporto per la programmazione, la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione* consentiranno una gestione amministrativa e finanziaria del Programma tale da assicurare il rispetto delle disposizioni normative vigenti e di garantire un adeguato livello di *performance* nell'attuazione delle risorse assegnate. Esse dovranno inoltre assicurare il coordinamento complessivo tra i diversi organismi coinvolti nell'attuazione ed in particolare tra l'AdG e gli OI, promuovendo il massimo raccordo e la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Le *Azioni di visibilità e comunicazione* dovranno favorire la massima conoscenza del Programma e di quanto viene realizzato con i suoi interventi con l'obiettivo finale di dare ampia visibilità all'uso del FEAMPA per un maggiore coinvolgimento sia di potenziali beneficiari che di cittadini.

Le *Azioni di formazione e capacity building* mirano ad accrescere le competenze e la condivisione di conoscenza, anche attraverso lo scambio di buone pratiche, a favore dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma e di altri *stakeholders* allo scopo di migliorare la gestione del PO nel suo complesso.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iii), del regolamento CPR

Le azioni di assistenza tecnica sono destinate in primo luogo ai soggetti responsabili dell'attuazione del Programma: AdG, AdA e OI.

Per le azioni di informazione e comunicazione il target è rappresentato dai potenziali beneficiari, dai beneficiari effettivi e dai cittadini.

Infine, le azioni di formazione e *capacity building* sono rivolte al personale delle strutture di gestione e ai componenti del partenariato.

2.2.1.2. Indicatori

Indicatori di Output con corrispondenti milestones e targets

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Priorità	***Obiettivo Specifico***	***Fondo***	***ID [5]***	***Indicatore [255]***	***Unità di misura***	***Milestone (2024)***	***Target (2029)***

2.2.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	***Obiettivo Specifico***	***Tipo di intervento***	***Codice***	***Risorse (EUR)***
AT	***-***	***Assistenza Tecnica***	***16***	***62.186.018***

3. Piano di finanziamento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punti i), ii) e iii); articolo 112, paragrafi 1, 2 e 3; e articoli 14 e 26 del regolamento CPR

Tabella 1: Dotazioni finanziarie per annualità												
Fondo	2021	2022	2023	2024	2025	2026		2026	2027		2027	Totale
						Dotazioni finanziarie senza importo flessibilità	Importo flessibilità	solo per FEAMPA	Dotazioni finanziarie senza importo flessibilità	Importo flessibilità	solo per FEAMPA	
FEAMPA	0	140.000.000	75.643.366	75.643.366	75.643.366			75.643.366			75.643.366	518.216.830

Priorità	Obiettivo Specifico	Base di calcolo del sostegno UE	Contributo Unione	Contributo nazionale pubblico	Totale	Tasso di cofinanziamento
Priorità 1	1.1.1	Pubblico	69.500.000	69.500.000	139.000.000	50,00
	1.1.2	Pubblico	9.000.000	9.000.000	18.000.000	50,00
	1.2	Pubblico	2.500.000	2.500.000	5.000.000	50,00
	1.3	Pubblico	51.000.000	51.000.000	102.000.000	50,00
	1.4	Pubblico	86.000.000	36.857.143	122.857.143	70,00
	1.5	Pubblico	0	0	0	0,00
	1.6	Pubblico	40.000.000	40.000.000	80.000.000	50,00
Priorità 2	2.1	Pubblico	77.000.000	77.000.000	154.000.000	50,00
	2.2	Pubblico	93.216.474	93.216.474	186.432.948	50,00
Priorità 3	3.1	Pubblico	51.907.347	51.907.347	103.814.694	50,00
Priorità 4	4.1	Pubblico	7.000.000	7.000.000	14.000.000	50,00
Assistenza Tecnica secondo Articolo 36(4)	5.1	Pubblico	31.093.009	31.093.009	62.186.018	50,00

4. Condizioni abilitanti

Riferimento: Articolo 22(3) (i) CPR

Tabella: Condizioni abilitanti

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici	FEAMPA	SI	1. modalità per garantire la raccolta di dati efficaci e affidabili sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici superiori alle soglie dell'Unione, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 83 e 84 della direttiva 2014/24/UE e agli articoli 99 e 100 della direttiva 2014/25/UE	SI	• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione,con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
					Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitane può ritenersi soddisfatta.	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			2. modalità per garantire che i dati coprano almeno i seguenti elementi: a) qualità e intensità della concorrenza: nome del vincitore dell'appalto, numero degli offerenti iniziali e valore contrattuale; b) informazioni sul prezzo finale dopo il completamento e sulla partecipazione di PMI come offerenti diretti, qualora i sistemi nazionali forniscano tali informazioni;		• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione,con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
					Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitane può ritenersi soddisfatta.	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;		• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione,con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
					Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitane può ritenersi soddisfatta.	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			4.modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico in conformità dell'articolo 83, paragrafo 3, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 3, della direttiva 2014/25/UE;	Y/N	• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione,con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
					Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitane può ritenersi soddisfatta.	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			5. modalità per garantire che tutte le informazioni che indicano situazioni di sospetta manipolazione delle gare siano comunicate alle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE.		• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 29/09/2020; 22/01/2021. Il Dipartimento per le politiche di coesione, a seguito dell'azione di coordinamento, ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC, condivisa con le altre amministrazioni competenti, che indica il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante (CA) in data 07/07/2020. Con nota del 29/09/2020, la CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI (criterio 2b) e informazioni sulle tempistiche per la messa a regime della sezione *open data* all'interno del portale dell'ANAC contenente i dati relativi ai contratti pubblici. Il 25/11/2020, sono state trasmesse le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate. La Commissione,con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti e non ha presentato ulteriori osservazioni.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
					Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitane può ritenersi soddisfatta.	
Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato			Le autorità di gestione dispongono di strumenti e capacità per verificare la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato: 1. per le imprese in difficoltà e per quelle interessate da un obbligo di recupero; 2. attraverso un accesso alla consulenza di esperti e a orientamenti in materia di aiuti di Stato, fornito da esperti di enti locali o nazionali competenti per gli aiuti di Stato.		• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021. La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio della condizione abilitante, predisposta a cura del MISE, dell'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) e della PCM-Dipartimento per le politiche europee è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha richiesto un chiarimentosul criterio 1e in particolare,sui meccanismi di controllo dello status di impresa in difficoltà. Le controdeduzioni dell'Italia sono state trasmesse il 25/11/2020. La Commissione, con la nota del 22/01/2021, ha ritenuto la risposta dell'Italia soddisfacente e non ha presentato ulteriori osservazioni. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante puòritenersi soddisfatta**.	
Effettiva applicazione e attuazione della			Sono in atto efficaci meccanismi volti a garantire la conformità alla		• Trasmissioni alla CE: 07/07/2020; 25/11/2020;28/04/2021; 08/06/2021 • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Carta dei diritti fondamentali			Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ("Carta"), tra cui: 1. modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta; 2. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.		La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura di ACT, ANPAL, MEF-Igrue, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. Con nota del 16/09/2020, la CE ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020. Con nota del 22/01/2021 la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto ulteriori precisazioni, con particolare riguardoalle modalità e procedure per garantireil rispetto della Carta nelle fasi di programmazione e attuazione, al coinvolgimento degli organismi per i diritti fondamentali, alla necessità di individuare anche misure preventive. L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni in data 28/04/2021 e con successivo ulteriore invio del 08/06/2021ha accolto le ultime richieste di precisazione pervenute da parte CE in data 28/05/2021. **Con l'accoglimento delle ultime richieste di precisazione pervenute, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta.**	
Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni			È in atto un quadro nazionale per garantire l'attuazione dell'UNCRPD, che comprende: 1.		• Trasmissioni alla CE07/07/2020; 25/11/2020;26/03/2021; 18/05/2021;20/05/2021. • Riscontri CE: 16/09/2020; 22/01/2021; 05/05/2021; 19/05/2021.	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio1			obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo; 2. modalità per garantire che la politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità siano adeguatamente tenute in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi; 3. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi all'UNCRPD e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.		La relazione di autovalutazione indicante il soddisfacimento di ciascun criterio, predisposta a cura dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, è stata trasmessa alla CE in data 07/07/2020. La CE, con nota del 16/09/2020, ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro il 25/11/2020. Con nota del 22/01/2021, la Commissione, tenuto conto delle controdeduzioni già formulate dall'Italia, ha richiesto chiarimenti e integrazioni su diversi ulteriori aspetti. . L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni il 26/03/2021, sulle questioni sollevate dalla Commissione. A seguito delle successive interlocuzioni e richieste di integrazioni (comunicazioni del 05/05/2021 e del 19/05/2021), è stata trasmessa in data 20/05/2021 la relazione di autovalutazione definitiva che incorpora tutte lerichieste della Commissione. **Sulla base del dialogo informale con la CE, la condizione abilitante può considerarsi soddisfatta**.	

5. Autorità del programma

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera k) e articoli 71 e 84 del regolamento CPR

Tabella: autorità del programma

Autorità del Programma	Nome dell'istituzione	Nome della persona di contatto	Indirizzo di posta elettronica
Autorità di Gestione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Riccardo Rigillo Direttore Generale	pemac.direzione@politicheagricole.it
Autorità di Audit	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo di Coordinamento - Ufficio di Coordinamento dei controlli specifici, con sede in via Palestro, 81, 00185, Roma	Dott.ssa Silvia Lorenzini	auditfep@agea.gov.it
Organismo che riceve i pagamenti della Commissione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Riccardo Rigillo Direttore Generale	pemac.direzione@politicheagricole.it
Funzione contabile qualora tale funzione sia affidata a un organismo diverso dall'autorità di gestione	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo Pagatore - Ufficio Servizi Finanziari - Servizio certificazione FEP/FEAMP, con sede in via Palestro, 81 – 00185 – ROMA	Dott. Pier Paolo Fraddosio	certificazionefeamp@agea.gov.it

6. Partenariato

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera h), del regolamento CPR

L'AdG intende assicurare il coinvolgimento costante del partenariato, affinchè possa garantire un apporto qualificato e competente nell'assunzione delle scelte riguardanti il migliore impiego delle risorse del FEAMPA, nonché contribuire alla maggiore efficacia delle politiche di coesione mediante la partecipazione attiva a tutte le fasi, non solo di programmazione ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione.

A partire dal Libro Bianco sulla Governance COM(2001)428, l'UE ha inserito nei vari Regolamenti che hanno disciplinato i cicli di programmazione le disposizioni che richiamano la necessità di procedere al coinvolgimento del partenariato economico e sociale nei processi decisionali. La CE ha poi istituito il Codice di condotta europeo sul partenariato (Reg. 240/2014), al fine di prevedere un quadro di riferimento nell'organizzazione del partenariato comune a tutti gli Stati membri.

L'AdG persegue l'obiettivo di favorire, secondo l'approccio della governance multilivello, il coinvolgimento partenariale nella costruzione ed attuazione del PO FEAMPA, al fine di costituire un partenariato organizzato, stabile, duraturo e coeso, che attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti, pubbliche e private, rappresentative della società e dei settori della pesca, possa contribuire positivamente ad orientare le scelte della nuova programmazione.

Al fine di garantire un costante feedback sui processi di elaborazione ed attuazione del PO e per garantire la trasparenza del processo decisionale, è di fondamentale importanza promuovere la partecipazione dei partners a tutte le fasi di preparazione, attuazione e follow-up.

L'obiettivo nella costruzione del sistema di partenariato è quello di contribuire a determinare un efficiente e produttivo sistema di relazioni con l'AdG, ma allo stesso tempo di supportare il partenariato stesso ad instaurare relazioni che assicurino l'omogeneità del sistema partenariale, evitando quelle sovrapposizioni, incoerenze, duplicazioni e inefficienze che sono generate dalla mancanza di collegamento tra le varie ed eterogenee componenti del partenariato.

ATTIVITA'

Per l'attuazione di efficaci relazioni con il partenariato, l'AdG provvede anzitutto a garantire la continuità dei flussi informativi, con modalità tali da assicurare una comunicazione tempestiva sullo stato di attuazione del programma. Va però evitata una sovra-informazione comunicativa nei confronti del partenariato, che si traduce alla fine in una "non informazione". A questo proposito, l'AdG provvede a selezionare, semplificare e sintetizzare la documentazione e la molteplicità di informazioni disponibili ed a comunicarle al partenariato nel modo più efficace e adeguato alle necessità contingenti.

Il dialogo sarà organizzato secondo modalità flessibili, agili ed efficaci, contemperando l'esigenza di un ampio coinvolgimento con quella di privilegiare modalità di consultazione fortemente result oriented.

Il partenariato, quindi, deve essere messo nelle condizioni di esercitare la sua funzione in maniera proattiva, potendo procedere costantemente alla individuazione di problematiche e di obiettivi, fornendo soluzioni e proposte tese a migliorare la funzione programmatoria e le azioni di sviluppo.

Saranno organizzate attività seminariali comuni sui principali aspetti dell'attuazione degli interventi, allo scopo di avviare un processo di crescita delle conoscenze all'interno del perimetro delle politiche della pesca e acquacoltura.

LE FUNZIONI DEL PARTENARIATO

La prima funzione del partenariato sarà quella di supporto alla fase di programmazione del PO FEAMPA, al fine di assumere decisioni che siano il frutto di condivisione dei fabbisogni e delle esigenze nazionali e territoriali, nonché rappresentative degli interessi diffusi. Essa si risolve nella consultazione propedeutica alle

scelte che sono alla base del Programma e nella formulazione di eventuali osservazioni, che possano rappresentare un contributo attivo del partenariato per la sua definizione ed il relativo riconoscimento.

Una volta prese le scelte strategiche sulle politiche programmatiche di sviluppo, si passa alla fase di attuazione dei programmi, che si traduce nella costante informativa circa l'avanzamento del programma, al fine di consentire una partecipazione attiva al monitoraggio di qualità del processo di spesa.

Un altro ruolo da svolgere nella fase di attuazione riguarda gli aspetti della semplificazione amministrativa, potendo risultare decisivo in tal senso l'apporto del partenariato circa le esigenze delle varie categorie dei soggetti interessati a proposito della documentazione amministrativa da produrre, ovvero delle stesse procedure amministrative di attuazione, in modo tale da giungere ad un equilibrato e maturo compromesso tra le esigenze di speditezza reclamate dai soggetti privati e quelle di controllo incombenti sulle amministrazioni pubbliche.

Ancora più delicata è la partecipazione del partenariato nel monitoraggio, laddove l'interlocuzione con gli uffici amministrativi sarà diretta all'esame delle criticità ed alla possibile individuazione di proposte e possibili soluzioni volte ad eliminare gli ostacoli burocratici che si frappongono all'efficace attuazione del programma.

Un ulteriore, fondamentale, apporto del partenariato riguarda la partecipazione all'attività di valutazione, sia in itinere che ex post. Tale apporto dovrebbe essere diretto a formare massa critica attraverso l'elaborazione del punto di vista del partenariato sull'attuazione del programma. Quest'ultimo dovrebbe essere poi restituito all'AdG ed agli OI delegati all'attuazione, in modo tale da consentire a questi di confrontare gli esiti della propria valutazione (e/o di quella del valutatore indipendente) con il punto di vista del partenariato.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

Il punto fermo per la costruzione del partenariato è dato dal fatto che i suoi componenti siano esclusivamente le organizzazioni rappresentative di interessi e non soggetti singoli, in quanto la necessità che il partenariato si svolga mediante soggetti che collettivamente esprimono e rappresentano interessi collettivi resta imprescindibile.

In merito alla composizione del partenariato, sarà adottato il principio guida di inclusività temperato dal grado di effettività della rappresentanza, comprovato dalla reale partecipazione dell'organismo rappresentativo ai processi di selezione degli interessi pubblici e privati, al fine di evitare un assemblearismo sterile che porti a non rispettare i tempi di lavoro.

STRUMENTI

Il sistema che si propone prefigura un partenariato che, cosciente del proprio fondamentale ruolo di propulsore dello sviluppo, lo pone nelle condizioni di intervenire in maniera incisiva e costante nel processo di costruzione delle strategie di sviluppo della pesca e acquacoltura, non soltanto episodicamente dietro invito del decisore pubblico.

Al fine di rendere stabili le relazioni partenariali, è importante rafforzare un modello organizzativo del partenariato, mediante la costituzione di un Ufficio di coordinamento apposito, che possa seguire costantemente le relazioni partenariali ed i lavori del partenariato, nonchè favorire la partecipazione costante alla costruzione delle politiche di sviluppo e all'attuazione delle strategie di programmazione, attraverso un'interlocuzione continua e non occasionale.

Il coordinamento del tavolo di partenariato nazionale verrà svolto da una struttura dell'AdG precisamente individuata, attivata nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica, che possa svolgere la funzione di unità organizzativa del procedimento partenariale.

L'attività di coordinamento dovrebbe tradursi in un lavoro di "*service*" al partenariato, garantendone soprattutto l'aspetto organizzativo ed un livello continuo di interlocuzione, assicurando un'interfaccia più agile con le strutture deputate all'attuazione degli interventi.

Tale struttura dovrebbe provvedere, tra l'altro, a garantire la continuità dei flussi informativi, ad organizzare gli aspetti logistici, a curare la verbalizzazione e ad assicurare la diffusione dell'attività del partenariato. Tale schema di relazioni deve essere sostenuto da un insieme di regole che devono essere contenute in un regolamento ad hoc.

Uno dei problemi più avvertiti dal partenariato è la difficoltà di avere informazioni concise e affidabili in tempi rapidi da parte degli organi istituzionali. Lo strumento per consentire una costante informazione della fase di attuazione delle politiche della Programmazione 2021 - 2027, consiste nell'attivazione di una sezione apposita dedicata al partenariato sul sito web del PO FEAMPA nel quale confluiranno le informazioni, gli atti e i documenti diretti al partenariato. La struttura del sito sarà concepita in modo tale da evitare una informazione unidirezionale al partenariato, favorendo al contrario, un'informazione circolare, che preveda la possibilità di interazione e scambio continuo tra AdG e partenariato nelle varie fasi del programma. In tal modo, si assicura quella effettività della partecipazione che costituisce una delle componenti fondamentali per la costruzione di un percorso di qualità e favorisce il rispetto del principio di accountability, per comunicare in corso d'opera la costruzione della strategia di programmazione ed i suoi processi di attuazione.

7. Comunicazione e visibilità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera j), del regolamento CPR

La comunicazione, strumento di *governance* che accompagna tutte le fasi del PO, si incentra su 3 concetti: **aggregazione** per far fronte alle sfide generate dall'emergenza Covid; **engagement** per dialogare direttamente con le persone ascoltando ed individuando i fabbisogni; **condivisione** per costruire insieme azioni e obiettivi di policy del Programma. Il piano di comunicazione si articolerà in una pluralità di interventi, tra loro differenziati ma strettamente interconnessi, seguendo una logica crossmediale capace di rafforzare l'identità e la visibilità del Fondo per un obiettivo comune: potenziare il settore pesca e acquacoltura per una crescita intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini. Fattori trainanti per progettare una comunicazione rispondente alle esigenze dei cittadini saranno: esposizione di temi a matrice comune, dialogo partenariale, creazione di reti, valutazione, monitoraggio, informazione e formazione. La finalità principale è stabilire una connessione tra il PO e le persone, innovandone l'approccio ideologico e operativo. Il Piano di Comunicazione si articolerà in 4 macrofasi (M):

M1–Configurazione: Coinvolgere i partner nella definizione di bandi e tipologie di operazioni; Condividere i risultati ottenuti nella programmazione 2014-20 per consentirne la capitalizzazione; Accrescere le abilità degli organismi coinvolti nell'attuazione del programma con attività di aggiornamento e affiancamento per fornire supporto specialistico e tecnico.

M2–Applicazione: Implementare i sistemi informativi per aumentare la consapevolezza tra gli organismi pertinenti, compresi i *newcomers;* Consolidare le competenze sui bandi per consentire la corretta presentazione delle domande; Sviluppare strategie di coinvolgimento e integrazione degli *stakeholders*.

M3–Attuazione: Sviluppare percorsi di conoscenza per i beneficiari finalizzati ad attuare al meglio i progetti; Predisporre modelli di engagement per implementare la condivisione con i beneficiari; Elaborare sistemi innovativi di interscambio delle informazioni per l'intera filiera ittica.

M4–Capitalizzazione: Migliorare l'atteggiamento dei destinatari del programma per assicurare maggiore visibilità ai successi conseguiti; Semplificare l'approccio della comunicazione, mediante un mix coerente di azioni, mezzi e strumenti; Incentivare l'adozione di una matrice comune per misurare le azioni di comunicazione, informazione e visibilità.

La programmazione 2021-27 punta sulle azioni di visibilità del PO da divulgare attraverso la creazione di un logo e di un visual identificativi e facilmente riconoscibili, per sviluppare sinergie con altri programmi, favorire lo sviluppo di un atteggiamento positivo nei soggetti, ingenerando familiarità con i temi proposti. La

promozione del programma sarà attuata attraverso una strategia di *cross-channel marketing*, utilizzando tutti i canali disponibili, on line e off line, offrendo ai cittadini flessibilità nell'accesso e aggregazione su più canali, combinando mezzi tradizionali e piattaforme digitali, azioni di *direct mailing* e *social management*, *webinar* ed eventi *on line*. La predisposizione di piattaforme per la consultazione dei dati sarà di centrale importanza, garantendo un costante aggiornamento del sito web dedicato, predisponendo contenuti completi ed efficaci, pensati per adattarsi ai vari strumenti comunicativi e, attraverso di essi, raggiungere un pubblico ampio e variegato. Un ruolo chiave è riservato, in un'ottica green, ai *canali social*, utilizzati per condividere contenuti in formato testo, video e infografiche. L'approccio all'utente, a causa dall'emergenza globale da Covid-19, utilizzerà prevalentemente strumenti digitali, con eventi in modalità web e rendendo disponibili prodotti multimediali, quali video e tutorial, consultabili sulle piattaforme a tal fine predisposte. Saranno assicurati valutazione e monitoraggio delle azioni di comunicazione, per controllarne i progressi e apportare le opportune modifiche; garantire il corretto utilizzo delle risorse allocate; dare evidenza dell'efficacia, quantificandone e dimostrandone i benefici. La comunicazione avrà una gestione orizzontale soggetta al coordinamento dell'unità di comunicazione del PO e gli enti a vario titolo coinvolti saranno tutti proattivi nell'espletamento dell'attività, contribuendo a condividere informazioni e scopi. Il bilancio per la comunicazione, esclusi i costi del personale, sarà almeno di 1 milione di euro.

8. Uso di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Riferimento: articoli 94 e 95 del regolamento CPR Tabella 14: uso di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Impiego previsto degli articoli 94 e 95 del regolamento CPR	SI	NO
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi del contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi nell'ambito della priorità conformemente all'articolo 94 del regolamento CPR (se sì, compilare l'appendice 1)	☐	■
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi del contributo dell'Unione in base a finanziamenti non collegati ai costi conformemente all'articolo 95 del regolamento CPR (se sì, compilare l'appendice 2)	☐	■